

(N. 2144-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COLONIE)

CUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro *ad interim* del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1952

Comunicata alla Presidenza il 26 febbraio 1952

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953.

ONOREVOLI SENATORI. — La politica estera — prima che il mondo fosse diviso da due ideologie contrastanti — era dovunque e generalmente il punto di incontro, anzi, di fusione di ogni cittadino; era un'oasi di riposo nel duro cammino della lotta fra uomini e partiti, nella quale era gradevole gettare a terra, per un momento, il bagaglio delle proprie idee e prendere per mano, fraternamente, amici e avversari, in nome di un sentimento superiore che tutti unisce: l'amore verso il proprio Paese.

Fra i molti guai che le due ultime guerre mondiali hanno regalato, non soltanto a noi, ma a tutti i Paesi, vi è il fatto che le due ideologie di cui sopra dividono ormai (speriamo in modo non eternamente inconciliabile) non soltanto le nazioni, ma anche gli stessi appartenenti ad una medesima patria; ovunque, vi è chi guarda a Washington e chi guarda a Mosca, e vi è altresì una terza categoria, affetta da una specie di doppio strabismo, che guarda con un occhio l'America e con un altro la Russia. Vorremmo che in occasione del bilancio del Ministero degli affari esteri, tutti, per una volta, guardassero anche un particolare problema tecnico e organizzativo soltanto italiano.

Com'è noto, in occasione dell'approvazione del bilancio del Ministero degli affari esteri, il Parlamento usa fare una discussione ampia e completa su tutta la politica estera ed è proprio in tale sede che si verificano le maggiori divisioni, i contrasti più profondi e spesso irriducibili. Dal canto nostro, riteniamo utile trattare in questa relazione l'argomento dell'istrumento che abbiamo a disposizione per svolgere questa politica. L'istrumento e la sua organizzazione non si prestano a contrasti ideologici che possano rendere il dibattito poco sereno perchè tutti i partiti, sia quelli che oggi sono al Governo che quelli desiderosi di arrivarvi domani, hanno interesse a che essi siano i migliori e più efficienti possibile. L'argomento è senza dubbio molto interessante per i membri del Senato perchè, in fondo, forse nemmeno tutti i Ministri degli esteri, che si sono succeduti da un trentennio a questa parte, hanno conosciuto interamente cosa fosse, dal punto di vista strettamente funzionale, il Dicastero affidato alle loro cure.

Pregheremmo pertanto, gli onorevoli colle-

ghi di soffermarsi anche e, se possibile, prevalentemente, sul bilancio, sugli stanziamenti, sulla organizzazione dei servizi di guisa che, se non potremo metterci d'accordo sul carattere del Patto atlantico o sulla impermeabilità della cortina di ferro e sulla politica estera in generale, ci metteremo d'accordo, almeno sul mezzo che la determina e la realizza.

FUNZIONAMENTO DEL MINISTERO.

Coordinamento con gli altri Dicasteri.

Esaminiamo per un momento, e molto dall'alto, il funzionamento di questo Dicastero; mentre, naturalmente, non sono affatto da escludere in linea teorica sia l'apertura che la chiusura di nostre sedi diplomatiche e consolari, l'attrezzatura che noi abbiamo oggi, e che verrà ampiamente documentata più avanti, appare sufficiente, anche tenuta presente l'importanza veramente notevole delle collettività di connazionali che si sono costituite all'estero in questi ultimi decenni e che rappresentano un motivo di affettuosa fierezza e di doverosa assistenza per la madre Patria. È inevitabile, anche se doloroso, che una gran parte dei nostri connazionali emigrati vengano perduti di forza nella prima, nella seconda o nelle generazioni successive, ma tutti conservano per il Paese d'origine un commovente ricordo che giustifica ampiamente qualsiasi sacrificio per ottenere che, almeno dal punto di vista dei legami culturali, questi fratelli non vadano perduti. Quanto possano bene operare, nell'interesse della madre Patria, questi ex italiani è stato ampiamente dimostrato nell'immediato dopoguerra con una solidarietà che non possiamo nè potremmo mai dimenticare.

Appare obbiettivamente necessario anzitutto, che al Ministero degli affari esteri vengano affidati, in via assoluta, il coordinamento e la direzione degli Affari esteri. Questa affermazione può sembrare banale e superflua, ma non lo è affatto, giacchè oggi di politica estera si interessano, in sostanza, altri tre Dicasteri: il Ministero del tesoro, per tutto il coordinamento economico e per gli addentellati strettissimi che l'economia italiana ha con quella di tutti gli altri Paesi; il Ministero della guerra,

per il collegamento con gli analoghi Dicasteri degli altri Paesi e, infine, il Ministero del commercio estero per le sue specifiche e ben note funzioni. Ed è così che, a volte, si nota che, mentre il Ministero degli esteri decide di promuovere una certa azione politica ed agisce in conseguenza, il Ministero del tesoro prende una posizione diversa per quanto concerne l'inserimento in bilancio della spesa relativa. Che abbia ragione un Ministero o l'altro, non interessa, mentre interessa sottolineare l'opportunità di evitare contrasti di atteggiamenti in questioni estere, magari in via di avanzate trattative.

È chiaro che il peso specifico di un Paese nei rapporti internazionali è dato dalla somma dei suoi valori economici, politici e militari, come è altrettanto chiaro che, se un Paese si trova in condizioni economicamente difficili, deve avere il coraggio di rinunciare ad una politica di prestigio. Se, per contro, non si può derogare da considerazioni di prestigio ed essere sempre presenti, e nel migliore dei modi, nei consessi internazionali, civili e militari, bisogna *a priori* saperne calcolare le conseguenze economiche.

Contatti e funzioni delle principali Ambasciate.

Non ci si può limitare a considerare le nostre Ambasciate come degli uffici di informazioni che mandino in cifre le notizie che le agenzie di stampa inviano per telescrivente ai loro giornali. L'agenzia di informazioni è imbattibile in fatto di rapidità appunto perchè possiede mezzi e telescriventi, ma le Ambasciate hanno il compito, non tanto di fornire la notizia, quanto di inquadrarla nell'ambiente nel quale essa sorge e nelle ripercussioni che si possono prevedere. Non si può neppure limitare il compito delle nostre Rappresentanze alle negoziazioni politiche o commerciali, perchè se l'Ambasciatore (o il Ministro) fosse soltanto un semplice negoziatore, ogni Paese potrebbe trovare, di volta in volta, degli specialisti in questo campo, forse tecnicamente più idonei degli stessi funzionari.

D'altra parte, nella nostra epoca, è innegabile che la politica estera è fatta dal centro e che i Ministri degli esteri hanno fra loro frequenti e diretti contatti; inoltre, il telefono, la

radio e l'aereo hanno tolto ogni iniziativa agli Ambasciatori che, una volta, com'è noto, facevano la politica del loro re o del principe con l'intermediazione del Ministro degli esteri. Oggi la politica estera non è opera di un ministro e nemmeno di un governo, ma del Parlamento in quanto esso è l'espressione democratica della volontà della Nazione. Tutto questo, lungi dal portare ad una svalutazione delle Ambasciate o delle Legazioni, deve anzi obbligare il centro, cioè il Ministero degli esteri, ad essere permanentemente e tempestivamente bene informato: più il centro dirige e funziona direttamente e più le fila con la periferia debbono essere fitte e continue.

Da molti anni si può notare uno scarso contatto personale fra gli Ambasciatori delle principali sedi ed il Ministero degli esteri, all'infuori di quelli che sono i rapporti scritti o le riunioni internazionali. L'epoca d'oro di questi contatti tra ministro e ambasciatori nelle grandi capitali, fu indubbiamente quella di Di San Giuliano che, prima di qualsiasi decisione di un particolare rilievo interpellava direttamente i nostri ambasciatori perchè essi rappresentavano, a suo giudizio, il cervello periferico ed articolato del Ministero. Col ministro Sonnino, il metodo fu completamente cambiato e tutto fu accentrato a Roma, ed è noto che l'ambasciatore Salvago-Raggi, a Parigi, arrivò al punto di dare le dimissioni per essere stato trascurato dal suo Ministro nella preparazione di un atto politico. Le visite a Roma dei nostri Ambasciatori presso le grandi capitali estere sono sempre state piuttosto rare; inesistenti, finora, le riunioni di settori tra i singoli capi missioni; inesistenti i contatti che, tuttavia, sarebbero assai utili, fra gli Ambasciatori e le Commissioni parlamentari degli affari esteri.

Anche gli Ambasciatori, fra di loro, hanno scarsi contatti e ricevono vicendevolmente le notizie con un ritardo sovente di due o tre settimane perchè « rifischiate » di rimbalzo dal Ministero degli esteri, mentre il loro collegamento potrebbe avvenire, sulle questioni principali, in via diretta e senza indugi. Quando, poi, il Ministero degli esteri conduce delle conversazioni con gli ambasciatori esteri a Roma, queste trattative dovrebbero rapidamente essere portate a conoscenza dei nostri Ambasciatori dislocati nei rispettivi Paesi i quali, per essere

i migliori informatori delle Nazioni nelle quali operano, non possono ignorare quello che accade nella loro capitale.

A questo proposito occorre dire che si dovrebbe tendere, (come in parte, fortunatamente, si fa) a muovere il meno possibile gli Ambasciatori ed i Ministri da una sede all'altra, specialmente quando essi sono idonei (purtroppo, se essi non lo sono è il contrario che si verifica). Prima del 1914, quando la nostra diplomazia era — diciamo pure — un modello di efficienza, Tornielli a Parigi è rimasto tredici anni, Imperiali a Londra dieci anni e Avarna a Vienna undici anni. Senza far torto alla facoltà di assimilazione dei nostri diplomatici, riteniamo di non sbagliare affermando che soltanto dopo il secondo o il terzo anno di permanenza, un ambasciatore è in grado di conoscere a fondo l'ambiente nel quale opera, le persone politiche che si alternano al governo, i membri del Parlamento, le usanze e la lingua. Il Vaticano e la Russia che, uno per tradizione e l'altra per metodo, hanno, come è noto, una diplomazia assai efficiente, detengono sovente il primato dell'anzianità di sede dei propri rappresentanti all'estero; da noi accade purtroppo che, specialmente per quanto riguarda i Ministri, è proprio dopo un triennio che essi si muovono, con danno dell'azione politica e dell'Erario.

Al momento della liberazione, con lo sfasciamento dei quadri che si era verificato anche nella diplomazia, il Governo ha fatto ricorso ad eminenti uomini politici per coprire le sedi più importanti all'estero. Questi ambasciatori hanno esercitato una funzione sovente molto meritoria e in quel momento insostituibile, ma, evidentemente, in tempi normali, le alte Missioni diplomatiche, dovrebbero essere logicamente riservate ai diplomatici di carriera. Ciò non esclude affatto che, per determinati e brevi momenti, anche un uomo politico di alto prestigio possa essere inviato per un periodo molto limitato a reggere una Ambasciata, e ciò specie quando vi sia un particolare problema che soltanto una persona con determinate qualità ed influenze può meglio risolvere.

L'ambasciatore francese De Jouvenel, nel 1933-34, rimase a Roma solo per sette mesi ma fece cose concrete appunto per le correnti politiche che esso rappresentava in quel mo-

mento; allo stesso modo, Giolitti, nel 1921 inviò a Berlino il senatore Frassati per dodici mesi.

Queste missioni, purchè transitorie, non ledono l'interesse degli alti funzionari del Ministero che oggi temono soltanto le eventuali immissioni di nuove persone, magari di scarso o di perduto rilievo, e di vedere l'apice della loro carriera diventare una palestra d'arrivo e di consolazione per eventuali infortunati nel campo elettorale.

A questo timore — che è, anzi, uno stato d'animo negli alti gradi della nostra diplomazia — non poteva non essere accennato in una relazione che voglia occuparsi a fondo del Ministero degli esteri dal punto di vista funzionale.

Il lavoro di questo Dicastero è essenzialmente di uomini e, pertanto, tutto quello che tocca la loro efficienza non deve mai essere perduto di vista ed ancor meno trascurato se vogliamo mantenere i nostri agenti nel miglior grado di rendimento e di attaccamento alla loro bella, ma non facile carriera.

La riforma della carriera.

Il Parlamento ha approvato quest'anno la riforma della carriera del personale diplomatico e consolare, e va indubbiamente data lode al Ministero degli esteri ed al Governo per aver preparato la risoluzione di questo spinoso problema che Senato e Camera hanno rapidamente risolto. I termini della riforma sono noti, ma crediamo opportuno ricordarne in questa sede brevemente le caratteristiche.

I vantaggi della nuova legge sulla riforma della carriera diplomatico-consolare consistono essenzialmente nella unificazione dei due ruoli, diplomatico e consolare, che erano prima divisi in due branche a partire dal grado VII della carriera.

Il principio della fusione, che è stato ormai adottato dalla quasi totalità dei principali Paesi, sembra molto meglio rispondere, dal punto di vista del servizio, alla sempre maggiore compenetrazione delle due attività, diplomatica e consolare; infatti, la prima tende ad uscire dall'ambito della politica pura per estendersi a quello delle relazioni commerciali e dei problemi dell'emigrazione, e la seconda

va perdendo il suo carattere puramente amministrativo per acquistarne sovente anche uno politico. Data la particolare complessità dei problemi internazionali di oggi, che richiedono specifiche attitudini e competenze per ciascun posto, per l'Amministrazione costituisce indubbiamente un vantaggio poter impiegare, nel modo più opportuno, i suoi funzionari, indipendentemente dall'appartenenza a un ruolo piuttosto che ad un altro.

Dal punto di vista della carriera, la fusione risponde meglio al desiderio ed alle aspettative della maggior parte dei funzionari, in quanto evita una scissione, ad un certo punto della carriera, che comportava l'inevitabile malcontento di coloro che non venivano avviati ai gradi più elevati del servizio diplomatico e determinava una ingiusta sottovalutazione di una funzione così importante e delicata come quella consolare.

Oltre a questo principale vantaggio, la riforma apporta altri notevoli miglioramenti alla precedente organizzazione della carriera, per quanto riguarda la selezione degli elementi che aspirano ad entrarvi e dei funzionari che già vi appartengono.

Circa il primo punto, la nuova legge stabilisce, infatti, un più lungo periodo di tirocinio (portato a 18 mesi), parte del quale va effettuato presso le Rappresentanze all'estero: ciò che consente di meglio valutare le attitudini di servizio dei giovani volontari, la cui definitiva immissione in carriera avviene solo al termine di detto periodo.

Per i funzionari già in carriera, la nuova legge stabilisce che essi possono essere collocati a riposo dopo dieci anni di permanenza in uno stesso grado. Si dà in tal modo all'Amministrazione la possibilità di eliminare taluni elementi che si siano dimostrati alla prova pratica inadatti al servizio e che, secondo il vecchio ordinamento, rimanevano tuttavia in servizio fino al limite di età prescritto per il collocamento a riposo, costituendo un inutile ingombro per l'Amministrazione. È questa un'arma pericolosa, ma il Parlamento ha confidato di affidarla ad una Amministrazione che certamente ne farà l'uso più appropriato e leale.

Altri vantaggi consistono in ritocchi di minore importanza, quali i periodi minimi di per-

manenza dei funzionari all'interno ed all'estero, che consentono una più regolare rotazione dei funzionari stessi negli uffici dell'Amministrazione centrale, e i periodi minimi di servizio richiesti nel ramo diplomatico e in quello consolare per conseguire la promozione ad alcuni gradi della carriera.

(È doveroso ricordare che, in sede di discussione parlamentare, sono stati espressi dei dubbi sull'opportunità di questa unificazione delle due carriere la cui utilità è stata però riconosciuta dalla maggioranza).

La preparazione dei giovani.

Dato l'indirizzo della politica estera attuale, una speciale preparazione economica per i giovani che entrano in carriera appare di primaria importanza. I nostri concorsi erano e sono tuttora estremamente difficili perchè essi rappresentano una vastissima analisi della cultura del candidato che si pretende enciclopedica, mentre per la cultura generale dovrebbe far fede il titolo di studio, sia pure integrato con una ulteriore preparazione. Ai candidati della carriera diplomatica e consolare piuttostochè domandare quando è morto Carlo V e chi ha vinto le guerre puniche, sarebbe assai più utile fornire, per esempio, il materiale per conoscere un determinato Paese, diciamo il Pakistan, il Siam o la Cina e richiedere poi — dopo studio di tale materiale — di impostare un accordo commerciale con l'Italia sulla base delle conoscenze che essi debbono avere dell'economia del loro Paese e su quella che, seduta stante, possono assorbire sul Pakistan, sul Siam, sulla Cina.

I programmi di esame per i concorsi di ammissione alle carriere di gruppo A del Ministero degli esteri sono stati negli ultimi anni in gran parte riveduti allo scopo di renderli meglio aderenti alle necessità del servizio.

In particolare, il programma del concorso diplomatico-consolare ha subito radicali modifiche, che hanno introdotto una nuova prova scritta (diritto civile), hanno reso obbligatorio l'esame delle lingue inglese e francese, ed hanno aggiornato il contenuto delle altre principali materie, specialmente l'economia politica, snellendone la parte teorica e istituzionale e dando invece maggiore sviluppo alla parte relativa ai

problemi attuali nel campo politico, economico e giuridico.

Anche al programma del concorso commerciale sono state apportate sostanziali modifiche, quali l'esame obbligatorio delle lingue francese e inglese e l'introduzione della prova scritta di tecnica degli scambi e degli accordi commerciali con l'estero, in luogo di quella di diritto internazionale, di cui viene prescritto il solo esame orale.

Nel complesso si è cercato di dare ai programmi e agli esami una impronta di maggiore praticità e attualità, ottenendo che le giovani reclute dei quadri del Ministero degli esteri inizino la loro carriera con un maggiore bagaglio di cognizioni utili al servizio, che consenta un loro più immediato e proficuo impiego nei complessi compiti della odierna vita internazionale. I giovani dovrebbero essere incoraggiati a conoscere le lingue anche non essenziali e si dovrebbe considerare un titolo particolare il fatto di conoscere, per esempio, il russo, l'arabo, od il giapponese. In alcuni Paesi esteri i conoscitori di queste lingue hanno una speciale maggiorazione di emolumenti. È soprattutto nel periodo di *stage* più che non durante l'esame che i candidati possono dare il metro della loro effettiva capacità e, mentre per gli alti gradi della carriera è opportuno di non abusare nei trasferimenti, per i giovani questi trasferimenti dovrebbero essere piuttosto frequenti specialmente fra un sede e l'altra delle diverse aree del mondo politico internazionale.

Il personale: sua dislocazione, suo costo.

Il Ministero degli esteri si compone in totale di circa 4.000 elementi e questa cifra è assai maggiore di quella generalmente conosciuta attraverso gli organici perchè ben 1.968 elementi sono assunti sul posto fra italiani o fra elementi di altre nazionalità residenti nelle varie sedi diplomatiche e consolari.

Il totale della spesa di questo personale è di circa otto miliardi e mezzo suddivisa per oltre un miliardo per i servizi interni e per circa

sette miliardi e mezzo per l'estero. Il personale assunto localmente ha un costo (compreso in questa ultima cifra) di 2 miliardi 860 milioni.

Appare evidente il notevole numero degli appartenenti al Ministero degli affari esteri, anche nei confronti del personale impiegato allo stesso scopo dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Francia; difficile affermare se sono in giusta relazione con le possibilità attuali, materiali e politiche del nostro Paese. Il nostro personale all'estero è dislocato in tutto il mondo ed in poco meno di duecento sedi. In Francia abbiamo (sempre comprendendovi anche gli elementi locali) 416 persone, negli Stati Uniti 190, in Svizzera 150, in Argentina 114, in Germania 113, in Brasile 95, in Egitto 94, in Gran Bretagna 80, in Austria 73, in Jugoslavia 55, ecc.

Abbiamo ritenuto interessante allegare (Allegato 1) l'elenco totale di tutte le nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari in ogni Paese con l'indicazione completa del personale suddiviso per categoria, per dare una idea esatta di questa nostra rete diplomatico-consolare. Tale elenco dà modo di conoscere la estensione della nostra organizzazione estera, la sua importanza e le sue eventuali lacune.

Nell'allegato n. 2, abbiamo indicato il personale (suddiviso per la verità in modo che noi stessi giudichiamo empirico e forse arbitrario) per zone geografiche (Europa, Asia, Estremo Oriente, ecc.) ma anche questo specchio può servire per un colpo d'occhio d'insieme.

Nell'allegato n. 3 indichiamo, a titolo di confronto, il personale di ruolo nel Ministero corrispondente in Francia ed in Inghilterra (queste cifre riguardano il 1950).

Non sono quivi compresi gli impiegati localmente assunti ed i Consoli onorari molto numerosi, come è noto, nell'amministrazione inglese.

Per quanto concerne il totale delle spese del Ministero è parso interessante stabilire quali esse siano state dall'esercizio 1945-46 e successivi in raffronto con le spese generali dello Stato.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE SPESE ANNUE DEL MINISTERO PER GLI AFFARI ESTERI DAL 1945
E RELATIVE PERCENTUALI RISPETTO AL BILANCIO GENERALE DELLO STATO.

| ESERCIZIO | Totale generale spese effettive dello Stato | Totale spese effettive del Ministero Affari Esteri | Raffronto percentuale |
|-------------------|---|--|-----------------------|
| 1945-46 | 113.590.000.000 | 763.900.000 | 0,67 % |
| 1946-47 | 341.000.000.000 | 1.669.000.000 | 0,49 % |
| 1947-48 | 831.700.000.000 | 2.875.000.000 | 0,34 % |
| 1948-49 | 1.251.756.000.000 | 6.330.000.000 | 0,50 % |
| 1949-50 | 1.396.000.000.000 | 8.288.000.000 | 0,59 % |
| 1950-51 | 1.396.000.000.000 | 11.019.000.000 | 0,78 % |
| 1951-52 | 1.823.772.000.000 | 12.923.000.000 | 0,70 % |
| 1952-53 | 2.132.020.000.000 | 20.033.000.000 | 0,93 % |

Nella spesa totale del Ministero esteri per l'esercizio 1952-53, è compresa quella derivante dal trasferimento dal bilancio del Ministero dell'Africa italiana della somma di lire 5.750.000.000 concernente gli oneri per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia, senza la

quale il rapporto rispetto alla spesa totale dello Stato sarebbe del 0,67 per cento.

A titolo esemplificativo riteniamo pure interessante indicare il costo di alcune delle nostre Ambasciate.

TOTALE SPESE ANNUE PER LE AMBASCIATE A PARIGI, LONDRA, WASHINGTON, RIO DE JANEIRO,
TOKYO, MOSCA E VARSAVIA.

| | Personale di ruolo | Personale non di ruolo | Spese di cancelleria, di ufficio, postali, telegrafiche, manutenzione, ecc. sulla base delle medie trimestrali | Totali |
|--------------------------|-----------------------|---------------------------|--|-------------|
| Parigi | 112.221.360 | 69.120.000 | 24.000.000 | 205.341.360 |
| Londra | 104.842.560 | 37.760.000 | 20.000.000 | 162.602.560 |
| Washington | 156.209.280 | 58.687.000 | 42.000.000 | 256.896.280 |
| Rio de Janeiro | 78.053.520 | 26.755.334 | 13.000.000 | 117.808.854 |
| Tokjo | 66.722.160 | 10.307.880 | 21.000.000 | 98.030.040 |
| Mosca | 123.239.724 | 45.693.000 | 85.000.000 | 253.932.724 |
| Varsavia | 117.417.040 | 43.263.000 | 8.000.000 | 168.680.040 |

PERSONALE PRESSO IL MINISTERO.

Totale stipendi ed accessori per i seguenti gradi:

| | | | | |
|---|------------|-------------|---|--|
| Grado II - Ambasciatore - con funzioni di Segretario generale | L. 126.933 | nette mens. | | |
| Grado II - Ambasciatore - con funzione di Direttore generale. | 126.933 | » | » | |
| Grado III - Ministro di 1 ^a classe - con funzione di Direttore generale | 118.227 | » | » | |
| Grado IV - Ministro di II classe - o Console generale di I classe, con funzione di Direttore generale | 102.459 | » | » | |
| Grado IV - Ministro di II Classe - o Console generale di I classe con funzione di Capo Ufficio. | 99.129 | » | » | |
| Grado V - Consigliere di Legazione o Console generale di II classe con funzione di Capo Ufficio | 81.582 | » | » | |

Quando il personale è all'estero, gode, come è noto, di uno speciale assegno di sede che, per pochissime grande Ambasciate (Washington, Parigi, Londra, Berlino, Rio de Janeiro, Buenos Aires) varia da 2.500 a 5.000 dollari. Soltanto i nostri Ambasciatori a Mosca e a Varsavia ricevono un assegno molto superiore (rispettivamente dollari 8.000 e dollari 6.700), dato il corso particolare del rublo e dello zloty non in relazione con le rispettive parità monetarie.

Questa indennità è motivata dalle seguenti ragioni:

1) in base all'articolo 22 della legge 4 gennaio 1951, n. 13, le spese di cancelleria, di illuminazione e di riscaldamento delle sedi diplomatiche all'estero gravano, per la metà del loro importo, sull'assegno del titolare;

2) sono egualmente a carico dei titolari, per l'intero loro ammontare, le spese per la pulizia dei locali sia per quanto riguarda le retribuzioni al personale addettovi, sia per quanto riguarda i materiali occorrenti;

3) sono pure a carico totale dei rispettivi titolari tutte le spese di rappresentanza connesse alla carica. Solo quando ricorrano circo-

stanze eccezionali determinanti spese che, a giudizio del Ministero, non siano proporzionate all'assegno in godimento, può il Ministero stesso stabilire una quota da rimborsarsi entro il limite massimo di una metà delle spese sostenute.

* * *

Per facilitare la lettura e la comprensione dei singoli capitoli di spese, indichiamo, nell'allegato n. 4, la ripartizione complessiva di tutte le spese inerenti al personale e, successivamente, nell'allegato n. 5, la situazione numerica del personale stesso diviso secondo le categorie e la dislocazione.

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI.

L'organizzazione interna dei Servizi del Ministero una volta era, come è noto, divisa per settori geografici, con carattere organizzativo che si suol chiamare verticale.

Mentre nell'allegato n. 6 vi è la suddivisione dei Servizi com'era nel 1939 e com'è attualmente, riassumiamo, qui di seguito le attribuzioni dei singoli Servizi.

Segretario Generale.

Il coordinamento interno è compito del Segretario Generale e qui troviamo persino superfluo ricordare il nome di quel grande siciliano che per lunghi anni ricoprì quella carica e la cui opera non è stata ancora dimenticata a Palazzo Chigi. L'Inghilterra ha un Segretario Generale che ha il titolo di Sottosegretario permanente agli Affari esteri con delle funzioni importantissime anche per la continuità della politica estera, in quanto il Ministro degli esteri inglese deve prospettare ai suoi colleghi di Gabinetto ogni problema politico corredato dal parere del Sottosegretario permanente. Accenniamo di passata che una articolazione efficiente del Ministero potrebbe essere quella di un Ministro coadiuvato da due Sottosegretari, uno a carattere permanente e non politico e l'altro a carattere politico che tenga i rapporti col Parlamento. Il Segretario Generale degli Affari esteri da noi, anche quando è

di particolare capacità, non ha di regola anzianità e titoli tali da imporsi su tutti i suoi colleghi anche dislocati all'estero e svolge la sua azione nel campo strettamente ed essenzialmente politico più che in quello del coordinamento generale fra tutte le Direzioni Generali e fra le sedi estere. Da noi, per solito, il Segretario Generale è un elemento di indubbio valore e di ottima scelta, ma che può ancora progredire in carriera, mentre sarebbe di gran lunga più opportuno che questo grado rappresentasse il vertice delle aspirazioni e, pertanto, l'interessato non avesse più a desiderare altri miglioramenti di posizione o di carriera.

Dal Segretario Generale dipendono direttamente alcuni Uffici: Ufficio Coordinamento, che rappresenta lo strumento attraverso il quale si esplica la funzione coordinatrice del Segretario Generale; Cerimoniale e Stampa estera di cui si dirà appresso, Contenzioso diplomatico, cui è affidata la trattazione delle questioni giuridiche, che si collegano all'attività svolta dal Ministero nel campo internazionale e in quello interno.

Cerimoniale.

Nell'attuale composizione figura un Capo del Cerimoniale diplomatico della Repubblica preposto a tutte le attività di carattere protocol-lare dello Stato italiano nei confronti di personalità e Stati stranieri. Alle sue dipendenze, un Servizio del Cerimoniale che tratta, sempre nello stesso settore, le questioni più strettamente attinenti al Ministero degli affari esteri ed ai rapporti protocollari con le Missioni estere in Italia.

La capitale è divenuta uno dei principali centri di attrazione del mondo e le visite di personalità estere e di comitive straniere si fanno sempre più frequenti, in una città dove le Rappresentanze diplomatiche sono più di cento, e dove, pertanto, è necessario non smentire la tradizione di ospitalità del nostro Paese. Anche fuori Roma, il rinnovato fervore della vita italiana in tutti i settori fa sì che alle numerose nostre manifestazioni nel campo della cultura, dell'industria del commercio e dello sport, partecipino sempre più numerose le Rappresen-

tanze straniere alle quali il Cerimoniale presta il suo quotidiano contributo di assistenza e di istradamento.

Ufficio Stampa Estera.

Ha per compito il mantenimento dei collegamenti con la stampa, l'organizzazione per la diffusione di notizie italiane all'estero, lo studio delle pubblicazioni periodiche straniere e nazionali.

Direzione Generale degli Affari Politici.

Tratta tutte le questioni di carattere politico inerenti ai rapporti tra l'Italia e gli Stati esteri. La sua attività si rivolge all'indirizzo generale della politica estera ed alle singole questioni di carattere politico interessanti i rapporti dell'Italia con gli Stati esteri. È suddivisa in sette Uffici le cui competenze sono determinate con criterio territoriale, più un Servizio stranieri, che si occupa delle questioni derivanti dal soggiorno in Italia di cittadini di Stati esteri.

Direzione Generale degli Affari Economici.

Tale Direzione rivolge la sua attività a tutte le questioni di carattere economico; in collegamento con il Ministero del commercio estero e con altre Amministrazioni tecniche, essa raccoglie informazioni di carattere economico fornite dagli Uffici all'estero, stipula trattati ed accordi commerciali, tratta questioni che fanno capo ad alcuni dei grandi Organismi internazionali di carattere economico. La Direzione Generale si suddivide in sei Uffici a carattere principalmente territoriale, sulla base delle aree economiche e monetarie, salvo l'Ufficio relativo alle organizzazioni economiche internazionali.

Grande ed importantissima è la funzione di questo Servizio, sia nelle relazioni dirette con terzi Paesi che in quelle multilaterali. Mentre il Ministero del commercio estero, nei nostri negoziati ha la responsabilità tecnica della trattativa e delle ripercussioni interne di ogni singolo accordo, il Ministero degli affari esteri ha la responsabilità politica e la direzione della trattativa diplomatica. Notevole giovamento ha tratto questo Servizio dalla lunga permanenza alla sua testa del medesimo alto Funzionario.

Servizio Economico Trattato.

Si occupa di tutti i problemi derivanti dall'applicazione delle clausole economiche del Trattato di pace. Esso funziona nello stesso tempo anche da organo esecutivo della Commissione consultiva per l'applicazione delle clausole economiche del Trattato di pace.

*Ufficio dell'Agente Generale
per le Commissioni di Conciliazione.*

Si occupa di tutte le questioni attinenti alle Commissioni di conciliazione, previste dall'articolo 83 del Trattato di pace.

*Direzione Generale
per la Cooperazione Internazionale.*

Di recente istituzione, essa ha riunito la trattazione delle materie relative ai nuovi Organismi sorti in campo internazionale. È divisa in tre Uffici di cui il primo riguarda la comunità atlantica e le questioni relative alla comunità europea di difesa; il secondo gli istituti internazionali per la cooperazione economica ed il terzo il Consiglio d'Europa.

Direzione Generale dell'Emigrazione.

Tratta la materia relativa all'emigrazione italiana all'estero. È divisa in sei Uffici di cui tre a carattere territoriale e tre a carattere generale.

Si riassumono qui appresso le principali attività svolte dalla Direzione generale dell'emigrazione, per le quali sono richiesti gli stanziamenti iscritti nella rubrica in esame:

a) assistenza economica, morale, sanitaria agli emigranti nei porti di imbarco e nelle zone di frontiera;

b) inchiesta permanente sulle condizioni dei mercati di lavoro per trovare all'estero sbocchi aperti e convenienti all'emigrazione;

c) diffusione di notizie per gli emigranti, distribuzione di guide, opuscoli, ecc.;

d) tutela dell'emigrante a bordo. Noli emigranti. Patenti di vettore e licenze speciali alle navi per il trasporto emigranti. Visite alle navi,

previste dalle leggi e dal Regolamento sulla emigrazione. Commissari governativi a bordo delle navi in servizio di emigrazione;

e) opera di collocamento all'estero e di valorizzazione economica a mezzo di contratti di lavoro implicanti un equo trattamento;

f) collegamento con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale al quale è affidato il compito del reclutamento e dell'avviamento all'estero degli emigranti arruolati in base ad accordi di emigrazione. Iniziative ed accordi con lo stesso Ministero tendenti alla selezione dell'emigrante mediante la preparazione professionale, imperniata nei corsi professionali;

g) assistenza ai connazionali all'estero per mezzo dei Consolati (assistenza giuridica ed amministrativa, assistenza generica — sussidi, ricoveri in istituti ospedalieri, rimpatri —, assistenza tecnica di lavoro sociale nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori) per mezzo delle Istituzioni assistenziali non governative operanti nei vari Paesi (Patronati, Comitati, Segretariati sociali, ecc.).

(È stato osservato in sede parlamentare che il Bollettino dell'emigrazione, diretto per altro da un valente funzionario, è troppo centralizzato e vive poco la vita della periferia).

*Direzione Generale
delle Relazioni Culturali con l'Estero.*

Svolge la propria competenza in materia di accordi ed intese in genere di scambi culturali con l'estero, di istituzioni culturali italiane nei vari Paesi e nel settore delle scuole italiane all'estero. È divisa in tre Uffici con criterio organico. (Eccessivi sono stati i tagli che il Ministero del tesoro ha apportato agli stanziamenti richiesti per questo Servizio). Vedremo più avanti nel settore degli stanziamenti alcuni problemi di questa Direzione generale.

Direzione Generale degli Affari generali.

Riunisce quattro Uffici di natura e carattere diverso: l'Ufficio trattati e atti, che cura la predisposizione degli atti formali concernenti la stipulazione e l'esecuzione degli accordi internazionali e dei provvedimenti legislativi interessanti il Ministero; l'Archivio storico; la bi-

bioteca; l'Ufficio studi e documentazioni che provvede alla raccolta, allo studio ed all'analisi del materiale relativo alle varie questioni internazionali.

*Direzione Generale
del Personale e dell'Amministrazione interna.*

Tratta tutte le questioni inerenti all'organizzazione vera e propria dell'Amministrazione centrale e degli Uffici periferici. Le questioni vere e proprie del personale sono trattate da due uffici, l'uno per il personale di gruppo A e l'altro per il rimanente personale. Un altro ufficio tratta le questioni amministrative e contabili del Ministero degli affari esteri, che presentano particolari caratteristiche, trattandosi di un'Amministrazione decentrata e sparsa in tutto il mondo. Altri tre uffici si occupano rispettivamente delle sedi demaniali all'estero, del servizio dei corrieri diplomatici e della cifra.

Il Capo del personale presso il Ministero deve essere dotato — come nel caso attuale — di particolari qualità. La 3^a Commissione se ne rese conto in occasione della discussione sulla riforma della carriera, che ha dato modo di giudicare l'efficienza di questo alto funzionario. Possiamo notare a questo proposito la tendenza a mutare troppo spesso il Capo del personale, mentre sarebbe bene che la permanenza in queste funzioni non avesse carattere rapidamente rotativo com'è stato nel recente passato.

SERVIZI AMMINISTRATIVI.

Per la trattazione degli affari di carattere amministrativo il Ministero degli affari esteri non dispone di personale di ruolo che possa essere stabilmente adibito ai corrispondenti servizi.

Attualmente, ed in attesa che un problema di così vitale importanza possa essere risolto con la creazione di un apposito ruolo, l'Amministrazione deve continuare ad avvalersi di pochi elementi dei ruoli di gruppo B (cancellieri) e C (personale d'ordine) e, per la maggior parte, di personale avventizio.

Si elencano qui di seguito, sinteticamente, le principali mansioni dell'ufficio amministrativo :

trattazione affari generali; preparazione del bilancio di previsione e gestione del bilancio stesso; trattazione con il Ministero del tesoro delle pratiche per le variazioni di bilancio e per lo storno dei fondi; depositi e percezioni consolari; uffici consolari di 2^a categoria; competenze, assegni ed indennità varie al personale di ruolo e non di ruolo in servizio all'estero; viaggi di trasferimento e di servizio; viaggi dei corrieri di Gabinetto; congressi, conferenze, mostre e delegazioni internazionali; missioni collettive ed isolate; contributi ad enti ed istituzioni di carattere internazionale; liquidazione delle pensioni per il personale in quiescenza; assicurazione per il personale non di ruolo; liquidazione premi di presenza e compensi per lavoro straordinario a tutto il personale all'interno; liquidazioni di conti e fatture per tutte le forniture concernenti i servizi del Ministero all'interno ed all'estero; revisione e liquidazione di tutti i rendiconti resi dagli uffici diplomatici e consolari all'estero; liquidazione fitti e spese di manutenzione per gli stabili all'interno e all'estero; servizi di cassa.

La riorganizzazione dei servizi amministrativi con personale specializzato e di un ruolo speciale si impone per il regolare funzionamento contabile ed amministrativo del Dicastero.

SETTORE DELL'EMIGRAZIONE.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'Italia ha visto aggiungersi ai danni ed alle immiserite risorse produttive e finanziarie un ancor più accentuata crisi della propria sovrappopolazione. Infatti, nonostante le numerose perdite umane, la popolazione italiana, che nel 1939 contava 45 milioni di unità, nel 1946 aveva sorpassato i 46 milioni. I nostri profughi provenienti dall'Africa, dal Dodecanneso, dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, assommano a 480.000. L'aumento demografico annuale di 450 mila unità in media, la presenza di rifugiati stranieri, la perdita di vasti territori, la riduzione del potenziale produttivo, il depauperamento di ingenti capitali hanno notevolmente ridotto le possibilità di lavoro in Patria.

Gli aiuti internazionali, la ricostruzione e la ripresa economica, per quanto veramente considerevoli, non potevano da soli fornire la soluzione del problema dell'assorbimento della mano d'opera esuberante. E così si è guardato nuovamente all'emigrazione, come mezzo integrativo per la parziale soluzione del problema, ma ben presto ci si è resi conto che sia per la chiusura delle frontiere, già da tempo operata da alcuni Paesi, sia per le limitazioni poste al libero movimento della mano d'opera dai Governi di molti Stati a tutela del proprio equilibrio interno, sia infine per le condizioni economiche di altri Paesi che risultarono inadeguate all'accoglimento ed assorbimento puro e semplice di nostri lavoratori a parità di condizioni con la mano d'opera locale, occorre spostare il problema su un piano più alto e cioè portarlo in sede di collaborazione internazionale.

In questi ultimi anni la questione dell'eccedenza della mano d'opera italiana, già oggetto di continue trattative anche presso l'O.E.C.E. ed il Consiglio d'Europa, è stata posta e riconosciuta di interesse internazionale alla conferenza delle emigrazioni promossa dal B.I.T. in Ginevra nel maggio 1950 ed in quella tenutasi a Napoli nel settembre 1951 ed infine alla conferenza di Bruxelles nel dicembre 1951 che ha dato vita al nuovo organismo internazionale denominato « Comitato Provvisorio Intergovernativo per i Movimenti Migratori dell'Europa » (C.I.P.M.M.E.). È questo il primo passo attuato con la collaborazione dei principali Paesi di emigrazione ed immigrazione, nonché di altre Nazioni europee ed extra europee che, pur non essendo toccate direttamente dal fenomeno, sono interessate agli aspetti morali e politici del problema della sovrappopolazione europea, considerata, in rapporto alle immiserite risorse produttive e finanziarie del Continente, come un fattore di tensione internazionale. Il C.I.P.M.M.E. è un organismo internazionale a carattere operativo che ha raccolto l'eredità dell'I.R.O. e che, sebbene con altri criteri e sistemi, provvederà a finanziare il trasferimento di emigranti europei, prevalentemente italiani. Tale emigrazione che viene definita supplementare, riguarderà in Italia quattro categorie (rifugiati-profughi, alluvionati, familiari, coloni) e sarà oggetto di intese bilaterali con i Paesi di immigrazione partecipanti

al C.I.P.M.M.E. con i quali si concorderanno i progetti concreti di trasferimento di emigranti che verranno finanziati, per quanto riguarda le spese di viaggio dal Comitato.

Il C.I.P.M.M.E. viene denominato provvisorio in quanto se ne prevede l'esistenza per un anno. Tale periodo può considerarsi sperimentale. Se l'iniziativa avrà successo, il Comitato sarà trasformato in organismo internazionale permanente.

ASSISTENZA ITALIANA ALLA LIBIA.

I problemi finanziari e monetari del futuro Stato libico sono stati — è noto — studiati in una serie di conferenze che hanno avuto luogo a Londra ed a Ginevra, nella scorsa primavera.

Nel quadro dell'assistenza da prestare al nuovo regno libico, l'Italia non ha mancato di offrire la propria partecipazione, nella forma che consente di tutelare i settori più direttamente connessi con i nostri interessi e favorisce, insieme, il pareggio del bilancio di quel nuovo Stato.

Senza entrare in particolari dettagli, possiamo dire che questa nostra assistenza vuole riferirsi a tre settori: sanitario, agricolo e culturale.

Per il settore sanitario, qualora intendessimo adottare una soluzione massima che investisse tutti i servizi sanitari del futuro Stato, deriverebbe al nostro bilancio un nuovo onere previsto in circa 430 milioni di lire, mentre una soluzione parziale potrebbe ridurre l'onere stesso anche alla metà.

Per il settore agricolo, la nostra assistenza potrebbe esplicarsi attraverso gli Enti di colonizzazione — nel quadro, anche, della Risoluzione delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 e degli accordi di Londra del 28 giugno 1951 — e attraverso facilitazioni doganali in favore dei prodotti libici del suolo, specie per quanto attiene alle primizie.

Per il settore culturale, il nostro contributo, oltre che riguardare la gestione delle scuole italiane, potrebbe concernere la cura dell'insegnamento medio dei libici nelle materie tecnico-

scientifiche (le materie classiche coraniche e tradizionali verrebbero riservate, naturalmente allo Stato libico) e l'istituzione di borse di studio per il proseguimento dell'educazione, di un certo numero di giovani libici presso istituti superiori o università italiane.

Del pari, potremmo contribuire per gli scavi archeologici, i musei, le biblioteche, con una spesa complessiva, per questo settore, sui 40 milioni di lire.

La partecipazione dell'Italia all'assistenza della Libia nei modi sopra accennati, costituisce l'unico mezzo che ancora ci rimane per esercitare una influenza in quel Paese, senza tuttavia ricorrere a formule che, anche se accettate, susciterebbero sospetti e gelosie nel Mondo arabo e ce ne alienerebbero le simpatie.

Per contro, una mancata nostra partecipazione, specie dopo i nostri affidamenti di massima forniti a Ginevra, significherebbe perdere, a vantaggio di altre potenze, le posizioni mantenute faticosamente dai numerosi italiani colà residenti, con il pericolo anche che la nostra collettività, esposta ad un eventuale futuro inasprimento di sentimenti nazionalistici locali, potrebbe essere ridotta ad abbandonare quelle terre ed a fare graduale ritorno in Patria.

DELEGAZIONE ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA EUROPEA.

Com'è noto, con la nomina del Ministro delegato alla Cooperazione economica europea, si rese necessaria la costituzione di un apposito organo (Delegazione per la C.E.E.) con il compito specifico di:

a) seguire i lavori che si svolgono in sede O.E.C.E. e coordinare l'attività delle varie Amministrazioni italiane a tal fine, per quanto concerne le direttive generali di politica economica sul piano europeo e le istruzioni da impartire ai delegati italiani nei vari Comitati e Gruppi di lavoro;

b) elaborare, di concerto con le Amministrazioni interessate, e fornire al Segretariato dell'O.E.C.E. — attraverso la Rappresentanza a Parigi — i dati interessanti i vari settori economici italiani;

c) agire come organo di collegamento tra la Rappresentanza italiana a Parigi e i vari Dicasteri tecnici;

d) tenere costante contatto, sul piano generale delle trattative e nei singoli settori, con la Missione dell'E.C.A. (ora M.S.A.) a Roma;

e) funzionare da Segretaria del Comitato tecnico misto italo-americano competente a condurre i negoziati concernenti gli aiuti economici degli Stati Uniti e a studiare le questioni economiche connesse con l'evolversi della situazione italiana nel quadro della ricostruzione e dello sforzo di difesa.

L'assolvimento di tali compiti comporta da parte della Delegazione una stretta e continua collaborazione con le Amministrazioni interessate per concertare la posizione italiana di fronte ai più importanti problemi trattati in sede O.E.C.E., quali, per accennare solo ai principali, la liberazione degli scambi, l'Unione europea dei pagamenti, la distribuzione fra i Paesi partecipanti dei contingenti di carbone americano ed europeo, i problemi relativi ai trasporti marittimi, le questioni connesse ai movimenti di mano d'opera, la particolare situazione dei territori d'oltremare, l'impegno assunto dai Paesi partecipanti di aumentare del 25 per cento la produzione nei prossimi cinque anni, ecc. e un altrettanto continuo e stretto collegamento con le Autorità americane, e in particolare con la Missione della M.S.A., in relazione all'applicazione del Piano Marshall in Italia ed agli aspetti più importanti della cooperazione italo-americana nelle attuali contingenze come la misura e la forma degli aiuti all'Italia, sia civili che militari, l'uso del fondo di contropartita, le commesse alle nostre industrie, ecc.

Per le spese relative allo svolgimento di tali molteplici attività, il bilancio del Ministero degli affari esteri contiene pertanto la rubrica: « spese per la Delegazione italiana per la Cooperazione economica europea in Roma » con uno stanziamento complessivo di lire 19.630.000.

Detto stanziamento è ripartito tra un numero limitato di capitoli relativi ai compensi del personale statale (premio giornaliero di presenza, lavoro straordinario, compensi speciali, indennità di missione) e al personale estraneo

all'Amministrazione dello Stato (nomina di esperti). La suddetta rubrica prevede inoltre un capitolo delle spese per gli automezzi della Delegazione, nonché un apposito capitolo per le necessarie spese di rappresentanza. Esiste infine un capitolo per le spese di ufficio, per l'acquisto di pubblicazioni e per lavori di traduzione.

In relazione a quanto sopra esposto, si può osservare che trattasi di una rubrica che contempla soltanto spese strettamente occorrenti per il funzionamento della Delegazione, con uno stanziamento di fondi assolutamente limitato alle esigenze indispensabili dei vari uffici.

CONSIGLIO D'EUROPA.

Non sarà inutile ricordare che l'Italia è stata il primo Stato membro ad istituire una Rappresentanza permanente presso il Consiglio di Europa, in adempimento ad una richiesta a suo tempo formulata dall'Assemblea consultiva. Il nostro esempio è stato seguito dalla Gran Bretagna, dal Belgio, e più recentemente dalla Francia. Il Ministero ha fornito altresì al Segretariato generale di Strasburgo una non numerosa, ma cospicua schiera di funzionari che occupano in seno all'Organizzazione importanti posizioni e godono elevato prestigio per la loro preparazione e per lo spirito con il quale esplicano le loro mansioni.

Si può dire che in ogni campo dell'attività del Consiglio d'Europa i diplomatici ed i tecnici italiani abbiano saputo affiancare l'attività svolta dai Capi responsabili della politica estera italiana nel Comitato dei Ministri e dai Rappresentanti parlamentari nell'Assemblea consultiva.

Qualche scettico potrà domandarsi se, davanti alla modestia dei risultati finora raggiunti a Strasburgo, convenga realmente perseverare con altrettanto impegno su questo cammino.

La ragione principale dello scetticismo di molti verso il Consiglio d'Europa dopo le prime rosee speranze, è che si sono voluti attendere dei frutti che esso, per la sua stessa natura, non sarà mai in grado di produrre. Strasburgo non è la sede ideale per le realizzazioni più audaci. Ma è, e sarà sempre più, un'utile piattaforma d'incontro sia per i Paesi della

Comunità europea di difesa che per quelli che, per tradizioni storiche e per posizione geografica, non intendono, almeno per ora, procedere sul cammino dell'integrazione.

Strasburgo potrà infine rendere grandi servizi alla causa dell'unione europea attraverso l'elaborazione di convenzioni internazionali nei campi più svariati dell'attività umana. Mentre la Dichiarazione dei diritti dell'uomo sta per essere sottoposta alla ratifica dei Parlamenti europei, si trovano allo stadio ormai avanzato i progetti di convenzione per l'Assistenza sociale e per l'equiparazione dei titoli di studio in Europa. Una serie di interessanti e concreti progetti, come quello di iniziativa italiana del *pool* aereo e quello dell'Unione postale europea, sono attualmente allo studio. Non è azzardato sperare che, sia pure attraverso inevitabili lentezze e difficoltà, il Consiglio d'Europa ci farà compiere nei prossimi anni un passo avanti nella via dell'unione.

Strasburgo è in definitiva un Organo centrale che tende a raggruppare e a coordinare anche altre funzioni attualmente dislocate altrove.

SETTORI PARTICOLARI.

La conoscenza che tutti hanno dei problemi e dei rapporti che intercorrono fra l'Italia ed i paesi dell'Europa e delle due Americhe, ci consiglia di soffermarci sulle prospettive che al nostro Paese si presentano, invece, negli altri vasti settori mondiali — nelle aree asiatica e africana, in particolare — e sulle quali il Senato stesso ha avuto, finora, scarsi motivi di intrattenersi.

Asia ed Estremo Oriente.

La situazione in quel settore mondiale si presenta brevemente come segue:

vi è una prima zona che non sembra incoraggiare, almeno nelle presenti circostanze e per le posizioni che vi risultano « acquisite », l'attuazione di una concreta collaborazione nei vasti campi di attività che ci possono interessare; però si tratta di mercati interessantissimi (come l'Asia continentale, principalmente la Cina) e meritevoli di tutta la nostra attenzione presente e futura;

vi è una seconda zona che, per il grado di sviluppo civile, industriale, economico, ecc., raggiunto e per gli interessi che vi si sono fortemente costituiti, non offre che limitate, anche se non indifferenti, possibilità di affermazione per noi (Giappone, Australia, Nuova Zelanda);

vi è, infine, una terza zona, costituita da vaste aree subcontinentali asiatiche — come l'India, l'Asia sud-orientale, l'Indonesia e le Filippine — che presenta situazioni politiche economiche ancora « fluide » e, quindi, atte a consentire all'Italia una proficua collaborazione, specialmente economica.

È pacifico che una nostra attività in queste aree debba svolgersi principalmente nel campo economico, tecnico, culturale, ecc., come è certa la marcata preferenza della quale, fra tutte le Nazioni civili, l'Italia gode presso quei Paesi. Ciò deriva in parte dal convincimento che noi possiamo concorrere efficacemente alla soluzione dei vari problemi che si presentano a quei Governi, ma, soprattutto, dalla circostanza (psicologicamente importante) che, non essendo l'Italia una potenza coloniale o espansionistica, non suscitiamo quelle diffidenze e quelle avversioni che vengono ivi connesse all'azione degli altri Paesi.

Sembra, quindi, imporsi la necessità di « attrezzarci » adeguatamente allo scopo, necessità che può rispecchiarsi in un duplice ordine di termini: potenziare, o preparare *ex-novo*, personale e mezzi in Patria e sviluppare nuovi e più adeguati criteri di politica commerciale ed economica; potenziare o creare *ex-novo* personale e mezzi all'estero per una efficace applicazione dei nuovi criteri che verrebbero preposti alla nostra attività.

Ciò risulta tanto più evidente se si pensa che le nostre Rappresentanze diplomatiche in Asia e Australasia sono 12, con organici ampiamente deficienti (9 sono, infatti, prive di Segretari ed hanno solo qualche elemento d'ordine) e che le nostre Rappresentanze commerciali sono soltanto 3 (New Delhi, Tokio e Sydney), con un solo specialista, a New Delhi, di questioni economiche.

Appare, quindi, necessaria una revisione dei concetti che hanno finora guidato la nostra azione nei confronti di quei vasti e promettenti settori mondiali e predisporre mezzi adeguati

che, abbinati ad una politica di ampio respiro, ci consentano quelle affermazioni che le circostanze fanno considerare nell'ordine delle nostre possibilità.

Vicino Oriente.

Com'è noto, tra le direttive della nostra politica estera, vi è quella di un progressivo rafforzamento delle nostre relazioni di amicizia con i Paesi arabi del Medio Oriente. Il consolidamento di tali relazioni è, più che utile, necessario per un Paese interamente mediterraneo come l'Italia, interessato all'equilibrio politico ed al mantenimento della pace in quel delicato settore di saldatura e di comunicazione fra l'Europa e l'Asia.

I nostri amichevoli rapporti col Medio Oriente si sono in questi anni rinsaldati e ne sono prova l'appoggio datoci dagli Stati arabi nelle questioni di nostro interesse all'O.N.U. (ammissione, Somalia, beni in Eritrea, in Libia, ecc.), il corretto atteggiamento delle Autorità locali nei nostri confronti durante la recente crisi anglo-egiziana, l'atmosfera favorevole all'Italia che si è creata in tutto il Medio Oriente.

La necessità di incrementare i nostri interessi economici, culturali e migratori (sia pure limitati, questi ultimi, al campo tecnico) richiede che ogni sforzo sia fatto, specie per quanto riguarda i mezzi dei quali il Ministero degli esteri deve disporre, anche perchè tali interessi, nel mondo di oggi, sono il sostegno più efficace dei rapporti politici di cui costituiscono l'origine, la conseguenza e la giustificazione.

In particolare, due problemi si impongono per questo settore: estensione e potenziamento della rete dei nostri Uffici nel Medio Oriente e incremento della nostra penetrazione culturale. Circa il primo punto, basti accennare che, per tutti i Paesi arabi, disponiamo di un solo Addetto commerciale che risiede al Cairo e che i quadri di tutte le nostre Legazioni o Consolati sono ridotti ai minimi termini.

Circa il secondo problema, occorre considerare che in quel settore ci troviamo di fronte a Paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e la stessa Spagna) che non lesinano mezzi per affermare la loro presenza.

Di qui la necessità di potenziare le istituzioni italiane esistenti e, ove possibile, crearne delle nuove, e siamo tanto più convinti della utilità di tale forma di penetrazione in quanto coloro che saranno entrati in contatto con la nostra civiltà attraverso le nostre istituzioni culturali saranno anche dei potenziali consumatori dei nostri prodotti.

Africa.

È questo un settore di notevolissimo interesse per la politica estera italiana, non soltanto perchè l'Africa è evidentemente il Continente che offre le maggiori possibilità e probabilità di sviluppo e dove, quindi, le possibilità di lavoro e di espansione economica offrono migliori prospettive, ma anche perchè in Africa l'Italia ha seminato abbondantemente e proficuamente, particolarmente negli ex territori coloniali, ed è quindi naturale che essa continui, se pure su un diverso piano politico, a concorrere allo sviluppo di questo Continente.

Ma questa opera deve essere tuttavia accuratamente seguita e appoggiata affinché non si disperda in sporadiche e superficiali iniziative. Non è il caso di soffermarci sulle nuove prospettive di collaborazione e penetrazione economiche che si dischiudono all'Italia in Africa come pure sulle trasformazioni politiche del Continente nero le quali hanno concentrato l'attenzione di molti Paesi sull'Africa e porteranno fatalmente uno spostamento di capitali e di iniziative verso questo Continente.

L'Italia ha delle importanti posizioni in Africa, è conosciuta ed apprezzata e ad essa guardano molte popolazioni locali come ad una delle Nazioni occidentali più adatte a sviluppare questa nuova forma di collaborazione su un piano di mutuo rispetto. Occorre, quindi, essere presenti ed arricchire la nostra esperienza con nuovi studi, rafforzare le posizioni e non farsi dimenticare.

La nostra partecipazione alla conferenza di Nairobi dell'agosto 1951 dimostra che si comincia a riconoscere all'Italia questa posizione africana. Il successo della nostra opera di amministrazione in Somalia, il felice risultato delle trattative che hanno portato alla preservazione di gran parte dei nostri interessi eco-

nomici in Libia e in Eritrea, sono dati di fatto che occorre valorizzare e potenziare.

In Libia, abbiamo quasi 50.000 italiani che partecipano, in percentuale elevatissima, al complesso dell'economia del Paese e lo stesso vale per l'Eritrea, la cui importanza non si esaurisce soltanto nei suoi limiti geografici.

Ci siamo battuti, nel dopoguerra, per salvare delle posizioni africane che potranno dimostrarsi di incommensurabile valore per i prevedibili sviluppi economici del Continente nero e occorre proseguire in quest'opera con coraggio, con tenacia e con spirito di iniziativa.

STANZIAMENTI.

La spesa effettiva del bilancio del Ministero esteri per l'esercizio 1952-1953 (lire 20.033.272.100) presenta, rispetto all'esercizio precedente, un aumento di lire 7.109.600.500. Occorre però tener presente che, in applicazione della legge 4 novembre 1951, n. 1301, l'onere per l'Amministrazione fiduciaria della Somalia (lire it. 5.750.000.000) è stato trasferito, per detto esercizio, dal bilancio del Ministero dell'Africa italiana a quello del Ministero degli affari esteri. Di conseguenza la maggiore spesa occorrente per il funzionamento dei servizi di stretta pertinenza dell'Amministrazione esteri è di lire 1.359.600.500; aumento contenuto nei limiti della più rigorosa economia.

I motivi degli aumenti di stanziamento che si sono dovuti apportare per alcuni capitoli sono accennati, in particolare, nelle note esplicative ai capitoli stessi, contenute nello stato di previsione della spesa per il Ministero degli affari esteri, di cui al relativo disegno di legge presentato al Senato.

Si può tuttavia affermare, in linea di massima, che le spese che hanno avuto incremento sono:

- | | |
|---|-------------|
| 1) Spese per le relazioni culturali con l'estero L. | 239.070.800 |
| 2) Spese per l'emigrazione e l'assistenza alle collettività italiane all'estero | 154.446.300 |
| 3) Spese per gli assegni al personale di ruolo e per le retri- | |

| | |
|--|------------------|
| buzioni al personale locale in servizio all'Estero in dipendenza della copertura di posti vacanti dell'organico della rete diplomatico-consolare e dell'aumento dei coefficienti di maggiorazione per alcune Sedi dove il costo della vita è sensibilmente aumentato | 360.000.000 |
| 4) Spese concernenti le Organizzazioni ed Istituzioni internazionali per l'aumento delle quote di partecipazione in applicazione delle relative leggi | 160.000.000 |
| 5) Spese per i fitti a causa degli aumenti verificatisi in Italia o all'Estero | 65.000.000 |
| 6) Spese di trasporto, in dipendenza degli aumenti di tariffa | 100.000.000 |
| 7) Spese per i servizi stampa | 100.000.000 |
| 8) Spese per Congressi, Conferenze, ecc. | 50.000.000 |
| 9) Spese varie | 131.083.400 |
| | <hr/> |
| | L. 1.359.600.500 |
| | <hr/> <hr/> |

Per quanto riguarda in particolare i Servizi Stampa, la maggiore spesa è giustificata dalla necessità di dare impulso ai mezzi atti a por-

tare a conoscenza dell'opinione pubblica mondiale la reale situazione italiana ed a far conoscere all'Estero con immediatezza il punto di vista italiano sulle principali questioni di politica estera che interessano il nostro Paese. Per raggiungere detti scopi appare necessario:

a) potenziare i servizi di agenzia da e per l'Estero (in tutto il Sud-America, nel Medio Oriente ed in molte capitali europee non giungono servizi telegrafici e radiotelegrafici di Agenzie italiane);

b) organizzare visite di giornalisti esteri in Italia;

c) pubblicare in varie lingue un volume riassuntivo sull'Italia, in analogia a quanto praticato da altri importanti Paesi;

d) diffondere opuscoli illustrativi su problemi particolari;

e) concorrere alle spese di pubblicazioni periodiche e non periodiche straniere su problemi italiani;

f) facilitare la pubblicazione di quotidiani italiani nelle nostre ex colonie, secondo le aspirazioni di quelle nostre collettività.

Le altre spese trovano la loro giustificazione nello stesso titolo e nella inadeguatezza degli stanziamenti precedenti specialmente nel campo culturale al quale abbiamo accennato all'inizio di questa nota ed in quella dell'assistenza ai nostri emigranti.

Per facilitare la lettura degli stanziamenti abbiamo ricapitolato in forma riassuntiva tutti gli stanziamenti nel seguente specchio. Nell'allegato n. 7 riportiamo uno specchio della ripartizione delle spese per le istituzioni di carattere internazionale ed infine nell'allegato n. 8 uno specchio per le spese per la Somalia.

RIPARTIZIONE DELLO STANZIAMENTO TOTALE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
PER L'ESERCIZIO 1952-1953 SECONDO LE VARIE CATEGORIE DI SPESE.

| DENOMINAZIONE DELLA SPESA | IMPORTO |
|--|----------------|
| Spese di personale all'interno. | 1.072.555.000 |
| Spese di personale all'estero | 7.410.350.000 |
| Spese per le relazioni culturali con l'estero | 1.177.624.500 |
| Spese per l'emigrazione e l'assistenza alle collettività italiane all'estero | 374.000.000 |
| Spese per le Istituzioni ed Organizzazioni internazionali | 890.110.000 |
| Spese per manutenzione stabili all'interno | 21.100.000 |
| Spese per manutenzione e di arredamento degli stabili all'estero | 400.000.000 |
| Spese di fitto per locali all'interno | 31.000.000 |
| Spese di fitto per locali all'estero | 500.000.000 |
| Spese per il servizio stampa | 200.000.000 |
| Spese di cerimoniale | 26.500.000 |
| Spese postali, telegrafiche e telefoniche dell'Amministrazione centrale | 140.000.000 |
| Spese postali, telegrafiche, telefoniche all'estero | 240.000.000 |
| Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento all'estero | 220.000.000 |
| Spese per gli altri vari servizi | 1.580.032.600 |
| | 14.283.272.100 |
| Onere per Amministrazione fiduciaria della Somalia | 5.750.000.000 |
| Totale | 20.033.272.100 |

AMMINISTRAZIONE DELLA SOMALIA.

Con l'accordo di Tutela per la Somalia, l'Italia si è assunta un complesso di obblighi per l'amministrazione e lo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio cui le entrate proprie del bilancio della Somalia non potrebbero fare fronte senza un intervento dello Stato italiano.

Per l'esercizio finanziario 1950-51 si era prevista per la Somalia una spesa complessiva di 12.020.000.000, cui si sarebbe dovuto fare fronte con le entrate proprie del Territorio (2.220.000.000) e con un intervento statale (9.800.000.000). Già con l'esercizio finanziario 1950-51, iniziato tre mesi dopo l'insediamento della nostra Amministrazione, si è cercato di entrare in regime di normale organizzazione e funzionamento, smobilitando anche, per quanto possibile, l'apparato militare che incideva sul bilancio così profondamente da assorbire la maggior parte delle assegnazioni.

Infatti su un bilancio di previsione di dodici miliardi, le spese militari hanno gravato per lire 7.633.999.515 (dato accertato).

Il rimpatrio delle forze militari potè procedere con una ragionevole e spedita gradualità, grazie alle buone condizioni dell'ordine pubblico e dell'adesione della stragrande maggioranza dei Somali alla nostra Amministrazione, cosicchè le 5370 unità presenti in Somalia all'atto dell'insediamento si riducevano, al 31 dicembre 1951, a 1135 unità; nè si esclude che entro il 1952 possano aversi anche ulteriori riduzioni.

L'incidenza della parte militare sul bilancio, così decisiva nel 1950-51, si è fortemente attenuata nel 1951-52 per quanto si faccia ancora sentire per il fatto delle licenze, durante le quali, per alcuni mesi, i personali rimpatriati beneficiano del trattamento somalo, e per le spese dei viaggi di rimpatrio.

Se si detrae dal contributo questa ingente spesa militare, si vede come l'intervento statale per le spese civili del territorio si riduca a poco più di 2 miliardi, cui naturalmente vanno aggiunte le entrate proprie del territorio.

Si riportano qui di seguito alcuni dati che possono dare una visione abbastanza completa dei principali settori:

| | Personale | Funzionamento | Totale |
|--|-------------|---------------|-------------|
| 1. Servizio centrale e periferico dell'Amministrazione compresi capi e notabili somali, Consiglio territoriale della Somalia, Consiglio di residenza, ecc. . . . | 655.428.200 | 150.889.910 | 806.318.110 |
| 2. Servizio sanitario. | 294.481.900 | 477.531.333 | 732.013.233 |
| 3. Servizio scolastico | 149.923.500 | 81.014.552 | 230.938.152 |
| 4. Opere pubbliche | 82.017.900 | 395.465.325 | 477.483.225 |
| 5. Servizio agrario e zootecnico | 53.474.700 | 63.692.947 | 117.167.647 |
| 6. Assistenza | — | 184.714.450 | 184.714.450 |

Con l'esercizio finanziario 1951-52 si è fatto un deciso passo in avanti verso la normalizzazione dei servizi.

L'intervento statale è stato ridotto a lire 6.000.000.000, grazie alla riduzione delle forze militari che, come si è detto, al 31 dicembre 1951 da 5.370 erano scese a 1.135 per quanto l'incidenza sul bilancio si faccia ancora sentire soprattutto per il fatto delle licenze.

Le spese militari per l'esercizio corrente sono previste in lire 2.750.000.000 contro le lire 6.894.900.000 previste nell'esercizio 1950-51.

Anche tenendo conto dell'ulteriore onere per licenze, previsto in altre lire 700.000.000, vi è stata una riduzione di spesa del 50 per cento.

Nell'esercizio finanziario 1952-53 l'intervento statale è previsto in lire 5.750.000.000, ulte-

riore sensibile diminuzione consentita dalla riduzione delle spese militari e che tuttavia rende possibile un miglioramento dell'organizzazione dei servizi avviati alla normalità, secondo programmi organici allo studio o in corso di esecuzione.

ORGANIZZAZIONE DELLA DIREZIONE GENERALE.

La costituzione della Direzione generale degli Affari dell'Amministrazione italiana del Territorio sotto tutela della Somalia (D. G. Somalia) da effettuarsi in applicazione della legge 4 novembre 1951, n. 1301, è stata dettata dalla fondamentale esigenza di riunire e coordinare in organica trattazione tutti gli affari relativi alla Somalia che per specifica disposizione dell'Accordo di tutela sono direttamente demandati alla Potenza amministratrice e quelli che, esulando dalla particolare sfera delle attribuzioni dell'Amministratore, investono la competenza e la responsabilità dell'Amministrazione centrale.

La Direzione generale è ripartita in tre uffici:

l'ufficio primo che si occupa degli affari politici;

l'ufficio secondo che tratta gli affari interni, amministrativi e del personale;

l'ufficio terzo che tratta gli affari economici, finanziari e commerciali.

La nostra opera in Somalia, tanto apprezzata ovunque, è troppo nota per meritare ulteriori commenti.

RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO.

Gli stessi titoli dei vari capitoli di spesa previsti per questo settore della nostra amministrazione per gli affari esteri ci esime da una particolare esposizione dei crescenti compiti demandati dall'apposito servizio ad essi preposto.

Qui giova sottolineare come le esigenze del bilancio dello Stato si siano, purtroppo, sensibilmente ripercosse in questa sede, con una incidenza che non può non essere sottolineata.

Già per l'esercizio finanziario 1950-51, contro uno stanziamento complessivo richiesto di lire due miliardi, la cifra accordata fu di un miliardo circa.

Quasi analoga riduzione percentuale si ebbe nell'esercizio successivo, mentre, per quello in corso, troviamo una cifra stanziata di lire 1.347.804.500 contro 2.179.104.500 richiesti.

In particolare citiamo, ad esempio, il capitolo 78 (istituti di cultura italiana all'estero, lettori, sussidi, libri, pubblicazioni, ecc.) che, pur rappresentando uno dei capitoli più importanti di questo settore, risulta tuttavia quello più decurtato.

Nel 1951-52 la competenza fu di sole lire 55 milioni. Il carattere irrisorio di tale cifra appare pienamente se si tiene conto del fatto che la materia in questione costituisce una delle più importanti nel campo delle nostre relazioni culturali con i Paesi stranieri. Nel 1951-52 venne accordata una variazione di lire 45 milioni e in tal modo le attività dei nostri 33 istituti e dei nostri 90 lettori vennero messe in mora e spesso paralizzate. Siamo venuti meno anche ad impegni di carattere internazionale come quello relativo all'apertura di istituti di cultura a Parigi, Lione, Marsiglia e Strasburgo.

Nel disegno di legge in esame, lo stato di previsione concede soltanto lire cento milioni, contro i trecento milioni richiesti anche in considerazione delle attività che siamo chiamati a svolgere nelle nostre antiche colonie.

Nel campo strettamente amministrativo, può segnalarsi il capitolo 82 (indennità di trasferimenti, di viaggio, di destinazione del personale addetto alle Istituzioni culturali e scolastiche italiane e straniere all'estero), dove lo stato di previsione concede soltanto lire venti milioni contro i quaranta milioni richiesti.

Questa percentuale di decurtazione si è rilevata, anche lo scorso anno, molto grave e anche assurda, perchè è inutile disporre dei fondi per pagare il personale all'estero e non disporre anche delle somme necessarie per far arrivare il personale a destinazione.

Tralasciamo gli altri capitoli che ripetono, più o meno, analoghe situazioni ed esprimiamo l'augurio che una maggiore comprensione sia riservata ai difficili e rilevanti compiti attinenti a questo delicato settore.

CONCLUSIONI.

La politica internazionale è diventata complessa e difficile perchè abbraccia non soltanto le relazioni politiche vere e proprie fra Paese e Paese, ma tutto quel complesso di fattori nel campo economico, commerciale, finanziario e militare che stanno alla base ormai dei rapporti bilaterali e collettivi fra le nazioni; ad essi vanno aggiunti ancora i problemi inerenti alla produzione, alla mano d'opera, alla cultura ed all'assistenza delle nostre collettività.

La trasformazione di questo Dicastero quanto mai legato alle proprie tradizioni e l'allargamento delle sue funzioni verso settori prima totalmente ignorati, giustificano, non soltanto la sua importanza attuale, ma gli sforzi e le spese che si sono affrontati per adeguarne l'organizzazione.

Le attuali esigenze del servizio hanno mutato e devono ancora mutare profondamente la mentalità e le abitudini dei nostri funzionari, adeguandole ai loro nuovi, più vasti e concreti compiti.

È finita l'epoca delle formule abili e sottili, distillate con garbo ottocentesco nell'angolo di un salotto o della scherma con un linguaggio (reso quasi ermetico da paludamenti che oggi odorano di naftalina) croce e delizia delle vecchie Cancellerie.

Oggi la politica estera, mentre ha un carattere ampio, aperto, popolare nelle sue grandi direttrici di marcia, è, nella sua parte esecutiva, soprattutto *l'arte di trasportare un fenomeno economico dal piano nazionale al piano internazionale*.

(Il problema politico e la politica estera, evidentemente, esisteranno sempre, anche all'infuori dell'economia, e non vogliamo certamente, con questa affermazione, negare ciò).

Quest'arte richiede, non soltanto le vecchie qualità tradizionali della carriera, e cioè garbo, intuito, tempestività e cultura, ma richiede altresì la comprensione del fenomeno economico dall'origine al suo sviluppo successivo e, pertanto, una preparazione ed uno studio che non tutti potevano e possono avere.

Richiede, insomma, la passione per tutta una materia nuova, complessa e difficile che la vecchia diplomazia trascurava, considerandola se-

condaria, perchè secondaria era allora l'economia sul piano internazionale, limitati gli scambi e quasi nulli i rapporti finanziari. Oggi sono di attualità gli accordi ed i pagamenti multilaterali e mutevoli, purtroppo, sono le direttrici di marcia. Tutto il panorama è cambiato ed anche i metodi di lavoro devono essere diversi.

Molti anni occorreranno ancora perchè i funzionari della carriera acquistino tutte le qualità e l'esperienza che ancora non possiedono in questo nuovo lavoro e affinchè le forze giovani si affermino in posti di responsabilità.

Questo problema è però stato compreso dal Ministero in esame e anche dal Parlamento che non ha lesinato nelle spese per adeguare l'organizzazione alle sue più vaste funzioni; comprendere un problema significa già averlo risolto per metà.

Una trasformazione così radicale non poteva e non può compiersi con un colpo di bacchetta magica, nè nella nostra nè in tutte le altre diplomazie che sono oggi come una specie di bacino idrografico nel quale le acque chiare e fresche delle cascate si mescolano e si ricambiano lentamente con quelle che, stanche e decantate, defluiscono a valle.

In uno stabilimento industriale, la macchina e la materia prima determinano la bontà del prodotto; nel Ministero degli affari esteri, l'organizzazione del servizio e gli uomini sono la macchina, mentre la materia prima è costituita da quel complesso di valori politici, culturali, economici e militari che noi possediamo.

Come abbiamo detto all'inizio, abbiamo rinunciato di proposito a trattare, in questa relazione, la politica estera vera e propria del nostro Paese per impostare tutta la nostra esposizione sull'analisi dell'istrumento che la determina. Abbiamo ritenuto che, almeno per una volta, questo fosse necessario e interessante; se il Senato vorrà dedicare parte del suo tempo alla conoscenza ed alla discussione di questo problema, il nostro compito avrà raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi.

Offrendovi un vasto panorama dei servizi dell'organizzazione e dei problemi concreti, riteniamo, comunque, di aver posto le basi per una discussione sulla politica estera, all'altezza della dignità e del prestigio del nostro Senato.

MERZAGORA, *relatore*.

ALLEGATO N. 1.

| | N° | GRUPPO A | | | GRUPPO B | GRUPPO C | Impiegati locali | TOTALE personale |
|-------------------------------------|----|-----------------------|-------------|-------------|----------|----------|------------------|------------------|
| | | Diplomatici consolari | Altri ruoli | Fuori ruolo | | | | |
| AFGANISTAN | | | | | | | | |
| Legazione Kabul | 1 | 1 | 1 | — | 1 | — | 6 | 9 |
| ALBANIA | | | | | | | | |
| Legazione Tirana | 1 | 2 | — | — | — | 1 | 4 | 7 |
| ARABIA SAUDITA | | | | | | | | |
| Legazione Gedda | 1 | 2 | 1 | — | — | — | 7 | 10 |
| ARGENTINA | | | | | | | | |
| Ambasciata Buenos Ayres | 1 | 3 | 3 | 1 | 2 | 1 | 18 | 28 |
| Uffici Consolari | 6 | 8 | 1 | — | 2 | 2 | 73 | 86 |
| AUSTRALIA | | | | | | | | |
| Legazione Camberra | 1 | 2 | 2 | — | 1 | 1 | 9 | 15 |
| Uffici Consolari | 4 | 4 | — | — | 1 | 1 | 18 | 24 |
| AUSTRIA | | | | | | | | |
| Legazione Vienna | 1 | 4 | 1 | — | 2 | 1 | 25 | 33 |
| Uffici Consolari | 3 | 4 | — | — | 1 | — | 35 | 40 |
| BELGIO | | | | | | | | |
| Ambasciata Bruxelles | 1 | 4 | 3 | — | 2 | 1 | 22 | 32 |
| Uffici Consolari | 3 | 3 | — | — | 1 | — | 30 | 34 |
| CONGO BELGA | | | | | | | | |
| Uffici Consolari | 2 | 1 | — | 1 | — | — | 5 | 7 |
| BOLIVIA | | | | | | | | |
| Legazione La Paz | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 6 | 8 |
| BRASILE | | | | | | | | |
| Ambasciata Rio de Janeiro | 1 | 3 | 3 | 1 | 2 | 1 | 15 | 25 |
| Uffici Consolari | 8 | 8 | 2 | 1 | 3 | 4 | 52 | 70 |
| BULGARIA | | | | | | | | |
| Legazione Sofia | 1 | 2 | — | — | 1 | 1 | 11 | 15 |
| CANADÀ | | | | | | | | |
| Ambasciata Ottawa | 1 | 4 | 2 | — | 1 | — | 5 | 12 |
| Uffici Consolari | 2 | 2 | — | — | — | — | 6 | 8 |
| <i>Da riportarsi</i> | 39 | 58 | 19 | 4 | 21 | 14 | 347 | 463 |

Segue ALLEGATO N. 1.

| | N° | GRUPPO A | | | GRUPPO B | GRUPPO C | Impiegati locali | TOTALE personale |
|-------------------------------------|----|-----------------------|-------------|-------------|----------|----------|------------------|------------------|
| | | Diplomatici consolari | Altri ruoli | Fuori ruolo | | | | |
| <i>Riporto</i> | 59 | 58 | 19 | 4 | 21 | 14 | 347 | 463 |
| CECOSLOVACCHIA | | | | | | | | |
| Legazione Praga | 1 | 2 | 1 | — | 2 | 2 | 14 | 21 |
| CEYLON | | | | | | | | |
| Legazione Colombo | 1 | 1 | — | — | — | 1 | 5 | 7 |
| CILE | | | | | | | | |
| Ambasciata Santiago | 1 | 3 | 1 | — | 1 | 1 | 11 | 17 |
| Uffici Consolari | 1 | — | — | 1 | 1 | — | 3 | 5 |
| CINA | | | | | | | | |
| Uffici Hong-Kong | 1 | 1 | 2 | — | 1 | — | 23 | 27 |
| COLOMBIA | | | | | | | | |
| Ambasciata Bogotà | 1 | 2 | 1 | — | 1 | 1 | 4 | 9 |
| COSTARICA | | | | | | | | |
| Legazione S. Josè | 1 | 1 | — | — | — | 1 | 2 | 4 |
| CUBA | | | | | | | | |
| Ambasciata L'Avana | 1 | 2 | — | — | 1 | — | 6 | 9 |
| DANIMARCA | | | | | | | | |
| Legazione Copenaghen | 1 | 2 | 1 | — | 1 | — | 9 | 13 |
| DOMINICANA | | | | | | | | |
| Legazione Ciudad Trujillo | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 3 | 5 |
| EGITTO | | | | | | | | |
| Ambasciata Cairo | 1 | 4 | 1 | — | 1 | 1 | 20 | 27 |
| Uffici Consolari | 3 | 6 | 1 | — | 2 | 1 | 57 | 67 |
| EL SALVADOR | | | | | | | | |
| Legazione San Salvador | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 2 | 4 |
| EQUATORE | | | | | | | | |
| Legazione Quito | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 4 | 6 |
| FILIPPINE | | | | | | | | |
| Legazione Manila | 1 | 1 | — | — | — | 1 | 3 | 5 |
| FINLANDIA | | | | | | | | |
| Legazione Helsinki | 1 | 2 | — | — | 1 | 1 | 5 | 9 |
| <i>Da riportarsi</i> | 57 | 88 | 27 | 5 | 36 | 24 | 518 | 698 |

Segue ALLEGATO N. 1.

| | N° | GRUPPO A | | | GRUPPO B | GRUPPO C | Impiegati locali | TOTALE personale |
|------------------------------------|-----|-----------------------|-------------|-------------|----------|----------|------------------|------------------|
| | | Diplomatici consolari | Altri ruoli | Fuori ruolo | | | | |
| <i>Riporto</i> | 57 | 88 | 27 | 5 | 36 | 24 | 518 | 698 |
| FRANCIA | | | | | | | | |
| Ambasciata Parigi | 1 | 7 | 7 | — | 3 | 1 | 46 | 64 |
| Uffici Consolari | 19 | 28 | 5 | — | 10 | 4 | 305 | 352 |
| A. O. F. | | | | | | | | |
| Uffici Consolari | 1 | 1 | — | — | — | — | 3 | 4 |
| GERMANIA | | | | | | | | |
| Ambasciata Bonn | 1 | 3 | 2 | — | 3 | 1 | 26 | 35 |
| Uffici Consolari | 6 | 6 | — | — | 5 | 1 | 66 | 78 |
| GIAPPONE | | | | | | | | |
| Ambasciata Tokio | 1 | 4 | 2 | — | 1 | 1 | 10 | 18 |
| GIORDANIA | | | | | | | | |
| Legazione Amman | 1 | 2 | 2 | — | 1 | 1 | 6 | 12 |
| GRAN BRETAGNA | | | | | | | | |
| Ambasciata Londra | 1 | 6 | 3 | 1 | 3 | 2 | 25 | 40 |
| Uffici Consolari | 6 | 6 | — | — | 2 | — | 32 | 40 |
| KENIA | | | | | | | | |
| Uffici Consolari | 1 | 1 | — | — | — | — | 7 | 8 |
| ADEN | | | | | | | | |
| Uffici Consolari | 1 | 1 | — | — | — | 1 | 3 | 5 |
| GRECIA | | | | | | | | |
| Ambasciata Atene | 1 | 3 | 1 | — | 1 | 1 | 12 | 18 |
| Uffici Consolari | 3 | 3 | — | — | 2 | 1 | 14 | 20 |
| GUATEMALA | | | | | | | | |
| Legazione Guatemala | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 4 | 6 |
| HAITI | | | | | | | | |
| Legazione Porto Principe | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 4 | 6 |
| HONDURAS | | | | | | | | |
| Legazione Tegucigalpa | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 3 | 5 |
| INDIA | | | | | | | | |
| Ambasciata New Delhi | 1 | 3 | 1 | — | 1 | — | 7 | 12 |
| Uffici Consolari | 2 | 2 | — | — | 2 | 1 | 17 | 22 |
| <i>Da riportarsi</i> | 106 | 167 | 50 | 6 | 73 | 39 | 1108 | 1443 |

Segue ALLEGATO N. 1.

| | N° | GRUPPO A | | | GRUPPO B | GRUPPO C | Impiegati locali | TOTALE personale |
|--|-----|-------------------------------|----------------|----------------|-------------|-------------|---------------------|---------------------|
| | | Diploma- tici consolari | Altri ruoli | Fuori ruolo | | | | |
| <i>Riporto</i> | 106 | 167 | 50 | 6 | 73 | 39 | 1.108 | 1.443 |
| INDOCINA | | | | | | | | |
| Legazione Saigon | 1 | 1 | — | — | — | 1 | 4 | 6 |
| INDONESIA | | | | | | | | |
| Legazione Djakarta | 1 | 2 | — | — | 1 | — | 3 | 6 |
| IRAN | | | | | | | | |
| Ambasciata Teheran | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | — | 8 | 13 |
| IRAK | | | | | | | | |
| Legazione Bagdad | 1 | 2 | 1 | — | 2 | — | 5 | 10 |
| IRLANDA | | | | | | | | |
| Legazione Dublino | 1 | 2 | — | — | 1 | — | 4 | 7 |
| ISRAELE | | | | | | | | |
| Legazione Tel Aviv | 1 | 3 | 1 | — | 1 | 1 | 3 | 9 |
| Uffici Consolari | 2 | 1 | — | — | — | 1 | 15 | 17 |
| JUGOSLAVIA | | | | | | | | |
| Legazione Belgrado | 1 | 3 | 1 | 1 | 3 | 1 | 22 | 31 |
| Uffici Consolari | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 22 | 24 |
| LIBANO | | | | | | | | |
| Legazione Beirut | 1 | 2 | 2 | — | 2 | — | 10 | 16 |
| LIBERIA | | | | | | | | |
| Consolato Monrovia | 1 | 1 | — | — | — | — | 4 | 5 |
| LIBIA | | | | | | | | |
| Legazione Tripoli | 1 | 3 | 1 | — | 1 | — | 3 | 8 |
| Uffici Consolari | 2 | 4 | — | — | — | 2 | 19 | 25 |
| LUSSEMBURGO | | | | | | | | |
| Legazione Lussemburgo | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 6 | 8 |
| MAROCCO | | | | | | | | |
| Uffici Consolari | 4 | 5 | 1 | — | 2 | 1 | 35 | 44 |
| MESSICO | | | | | | | | |
| Ambasciata Città del Messico | 1 | 3 | 1 | — | 2 | — | 11 | 17 |
| MONACO PRINCIPATO | | | | | | | | |
| Consolato Monaco | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 8 | 10 |
| <i>Da riportarsi</i> | 128 | 203 | 60 | 8 | 92 | 46 | 1.290 | 1.699 |

Segue ALLEGATO N. 1.

| | N° | GRUPPO A | | | GRUPPO B | GRUPPO C | Impiegati locali | TOTALE personale |
|--------------------------------|-----|-------------------------------|----------------|----------------|-------------|-------------|---------------------|---------------------|
| | | Diploma- tici consolari | Altri ruoli | Fuori ruolo | | | | |
| <i>Riporto</i> | 128 | 203 | 60 | 8 | 92 | 46 | 1.290 | 1.699 |
| N. A. T. O. (Londra) | 1 | 5 | — | — | — | 2 | 4 | 11 |
| NICARAGUA | | | | | | | | |
| Legazione Managua | 1 | 1 | — | — | — | 1 | 2 | 4 |
| NORVEGIA | | | | | | | | |
| Legazione Oslo | 1 | 2 | — | — | 2 | — | 4 | 8 |
| NUOVA ZELANDA | | | | | | | | |
| Legazione Wellington | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 3 | 5 |
| O. E. C. E. (Parigi) | 1 | 6 | — | — | 1 | 1 | 12 | 20 |
| O. N. U. (New York) | 1 | 5 | — | — | 1 | 1 | 7 | 14 |
| PAESI BASSI | | | | | | | | |
| Legazione L'Aja | 1 | 2 | — | — | 2 | — | 10 | 14 |
| Uffici Consolari | 1 | 1 | — | — | — | — | 8 | 9 |
| PAKISTAN | | | | | | | | |
| Legazione Karachi | 1 | 2 | — | — | 1 | — | 8 | 11 |
| PANAMA | | | | | | | | |
| Legazione Panama | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 3 | 5 |
| PARAGUAY | | | | | | | | |
| Legazione Assunzione | 1 | 1 | — | — | 1 | — | 3 | 5 |
| PERÙ | | | | | | | | |
| Ambasciata Lima | 1 | 3 | — | — | 2 | — | 7 | 12 |
| POLONIA | | | | | | | | |
| Ambasciata Varsavia | 1 | 2 | 1 | — | 2 | 1 | 12 | 18 |
| PORTOGALLO | | | | | | | | |
| Legazione Lisbona | 1 | 2 | 1 | — | 1 | 1 | 15 | 20 |
| ROMANIA | | | | | | | | |
| Legazione Bucarest | 1 | 2 | 1 | — | 2 | — | 11 | 16 |
| SANTA SEDE | | | | | | | | |
| Ambasciata Città del Vaticano. | 1 | 4 | — | — | 1 | 1 | 28 | 34 |
| SIRIA | | | | | | | | |
| Legazione Damasco | 1 | 2 | 1 | — | 1 | — | 8 | 12 |
| SOMALIA (A. F. I. S.) | | | | | | | | |
| | 1 | 3 | — | — | — | — | — | 3 |
| <i>Da riportarsi</i> | 146 | 248 | 64 | 8 | 111 | 54 | 1.435 | 1.920 |

Segue ALLEGATO N. 1.

| | N° | GRUPPO A | | | GRUPPO B | GRUPPO C | Impiegati locali | TOTALE personale |
|----------------------------------|------------|-------------------------------|----------------|----------------|-------------|-------------|---------------------|---------------------|
| | | Diploma- tici consolari | Altri ruoli | Fuori ruolo | | | | |
| <i>Riporto</i> | 146 | 248 | 64 | 8 | 111 | 54 | 1.435 | 1.920 |
| SPAGNA | | | | | | | | |
| Ambasciata Madrid | 1 | 4 | 1 | — | 2 | 1 | 22 | 30 |
| Uffici Consolari | 4 | 4 | — | — | 2 | 1 | 24 | 31 |
| STATI UNITI AMERICA | | | | | | | | |
| Ambasciata Washington | 1 | 9 | 3 | — | 3 | 2 | 36 | 53 |
| Uffici Consolari | 15 | 20 | 4 | — | 5 | 2 | 106 | 137 |
| SVEZIA | | | | | | | | |
| Legazione Stoccolma | 1 | 2 | 1 | — | 2 | — | 11 | 16 |
| SVIZZERA | | | | | | | | |
| Legazione Berna | 1 | 4 | 2 | — | 2 | 2 | 36 | 46 |
| Uffici Consolari | 8 | 9 | — | 1 | 5 | 3 | 86 | 104 |
| THAILANDIA | | | | | | | | |
| Legazione Bangkok | 1 | 1 | 1 | — | 1 | — | 6 | 9 |
| TUNISIA (Consolato Generale). | 1 | 4 | 1 | — | 1 | 2 | 44 | 52 |
| TURCHIA | | | | | | | | |
| Ambasciata Ankara | 1 | 4 | 2 | — | 2 | — | 22 | 30 |
| Uffici Consolari | 3 | 3 | 1 | — | 2 | — | 18 | 24 |
| TRIESTE (Console generale). | 1 | 3 | — | — | 1 | 1 | 17 | 22 |
| UNGHERIA | | | | | | | | |
| Legazione Budapest | 1 | 3 | 2 | — | 1 | — | 11 | 17 |
| UNIONE DEL SUD AFRICA | | | | | | | | |
| Legazione Pretoria | 1 | 2 | 1 | — | 1 | — | 6 | 10 |
| Uffici Consolari | 3 | 3 | — | — | — | — | 10 | 13 |
| U. R. S. S. | | | | | | | | |
| Ambasciata Mosca | 1 | 4 | 1 | — | 2 | 2 | 9 | 18 |
| URUGUAY | | | | | | | | |
| Ambasciata Montevideo | 1 | 2 | 1 | — | 1 | 1 | 13 | 18 |
| VENEZUELA | | | | | | | | |
| Ambasciata Caracas | 1 | 3 | 1 | — | 1 | — | 8 | 13 |
| Uffici Consolari | 1 | 1 | — | — | — | — | 11 | 12 |
| ETIOPIA | | | | | | | | |
| Ambasciata Addis Abeba | 1 | 4 | 2 | — | 1 | — | 14 | 21 |
| Uffici Consolari | 2 | 3 | — | — | 1 | — | 23 | 27 |
| TOTALE | 196 | 340 | 88 | 9 | 147 | 71 | 1.968 | 2.623 |

ALLEGATO N. 2.

PERSONALE ALL'ESTERO SECONDO LE SUDDIVISIONI TERRITORIALI
(Marzo 1952)

| | NUMERO | | GRUPPO A | | | GRUPPO B | GRUPPO C | Impiegati locali |
|----------------------------|-------------------------------------|-----------|-----------------------------------|-------------|-------------|----------|----------|------------------|
| | Rappresen- tanze diplomatiche | Consolati | Ruolo diplomatico consolare | Altri ruoli | Fuori ruolo | | | |
| Europa | 20 | 56 | 137 | 29 | 3 | 65 | 28 | 991 |
| Oltre Cortina | 7 | -- | 17 | 6 | -- | 10 | 7 | 72 |
| Africa | 4 | 20 | 45 | 8 | 1 | 10 | 7 | 250 |
| Estremo Oriente | 5 | -- | 9 | 4 | -- | 3 | 3 | 43 |
| America del Nord | 3 | 17 | 40 | 9 | -- | 10 | 5 | 160 |
| America Latina | 20 | 16 | 52 | 14 | 4 | 28 | 13 | 268 |
| Altri Paesi | 15 | 12 | 40 | 18 | 1 | 21 | 8 | 184 |
| | 74 | 121 | 340 | 88 | 9 | 147 | 71 | 1.968 |

AVVERTENZE: 1° Nella voce EUROPA sono incluse la Delegazione permanente presso l'O.E.C.E. e la Rappresentanza presso il N.A.T.O.

2° Nella voce AMERICA DEL NORD è inclusa la Rappresentanza presso l'O.N.U.

3° I Dominions, i Protettorati e le Colonie ed i Possedimenti dei Paesi europei sono compresi nei rispettivi Continenti.

ALLEGATO N. 3.

RUOLO DEI FUNZIONARI ED IMPIEGATI
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

FRANCIA.

| | | |
|---|-----|-----|
| Ambasciatori | 21 | |
| Ministri plenipotenziari di 1 ^a classe | 20 | } |
| » » di 2 ^a classe | 48 | |
| « Administrateurs » di classe eccezionale | 5 | } |
| » di 1 ^a classe | 51 | |
| » di 2 ^a classe | 81 | |
| » di 3 ^a classe | 222 | |
| » aggiunti | 128 | |
| « Assistents administrateurs » | 35 | 522 |
| Agenti per l'Oriente e l'Estremo Oriente | 83 | } |
| Agenti superiori (provvisorio) | 24 | |
| Segretari di amministrazione | 286 | |
| Cifratori | 75 | } |
| « Conservateurs » | 18 | |
| In disponibilità: | | |
| Ambasciatori e Ministri | 9 | } |
| Administrateurs | 8 | |
| Segretari di amministrazione | 3 | |
| Cifratori | 2 | |

Segue ALLEGATO N. 3.

GRAN BRETAGNA.

| | |
|---|-------|
| <i>Grado 1°</i> (Sottosegretario permanente e Capi Missione di sedi molto importanti) | 9 |
| <i>Grado 2°</i> (Capi Missione di alcune sedi molto importanti) | 12 |
| <i>Grado 3°</i> (Capi Missione di sedi importanti) | 15 |
| <i>Grado 4°</i> (Assistenti Sottosegretari, Capi Missione di sedi di una certa importanza; Ministri consiglieri) | 44 |
| <i>Grado 5°</i> (Capi Missione delle sedi secondarie, Ministri consiglieri e commerciali, qualche Console generale) | 40 |
| <i>Grado 6°</i> (Capi Missione delle sedi minori, Consiglieri, Consoli generali) | 158 |
| <i>Grado 7°</i> (Primi Segretari e Consoli) | 252 |
| <i>Grado 8°</i> (Secondi Segretari e Vice-Consoli anziani) | 98 |
| <i>Grado 9°</i> (Terzi Segretari e Vice-Consoli) | 95 |
| | <hr/> |
| | 723 |
| | <hr/> |
| Legal adviser | 6 |
| Branch B | 1.015 |
| Clerical Officers | 350 |
| Steno-dattilografe | 236 |
| Clerical assistants | 66 |
| Messengers | 149 |
| | <hr/> |
| | 1.822 |
| | <hr/> |

ALLEGATO N. 4.

**QUADRO DELLE SPESE DI PERSONALE
DISTINTAMENTE PER I SERVIZI ALL'INTERNO E PER QUELLI ALL'ESTERO**

| Capitolo | DENOMINAZIONE | All'interno | All'estero | Totale |
|----------|--|---------------|---------------|---------------|
| 1 | Stipendi ed assegni continuativi personale carriera d'ordine e subalterni | 190.000.000 | 16.550.000 | 206.500.000 |
| 2 | Indennità a funzionari della carriera | 19.000.000 | — | 19.000.000 |
| 3 | Retribuzioni ed assegni dovuti | 263.000.000 | — | 263.000.000 |
| 16 | Premio presenza personale di ruolo | 25.000.000 | — | 25.000.000 |
| 17 | Premio presenza personale non di ruolo | 18.200.000 | — | 18.200.000 |
| 18 | Compenso lavoro straordinario personale di ruolo | 50.000.000 | — | 50.000.000 |
| 19 | Compenso lavoro straordinario personale non di ruolo | 30.000.000 | — | 30.000.000 |
| 20 | Compenso speciale in eccedenza | 7.500.000 | — | 7.500.000 |
| 26 | Assegno addetti al Gabinetto del Ministro | 8.000.000 | — | 8.000.000 |
| 33 | Tipografia riservata retribuzione personale di ruolo | 19.900.000 | — | 19.900.000 |
| 34 | Tipografia riservata retribuzione personale non di ruolo | 5.615.000 | — | 5.615.000 |
| 36 | Tipografia riservata presenza personale di ruolo | 675.000 | — | 675.000 |
| 37 | Tipografia riservata presenza personale non di ruolo | 215.000 | — | 215.000 |
| 38 | Tipografia riservata straordinario personale di ruolo | 2.050.000 | — | 2.050.000 |
| 39 | Tipografia riservata straordinario personale non di ruolo | 750.000 | — | 750.000 |
| 43 | Stipendi ed assegno continuativo ai funzionari | 335.000.000 | 223.000.000 | 558.000.000 |
| 44 | Stipendio ed assegno continuativo al personale civile e militare a disposizione del Ministero degli esteri | 97.650.000 | 10.850.000 | 108.500.000 |
| 45 | Assegno ed indennità di rappresentanza | — | 4.300.000.000 | 4.300.000.000 |
| 61 | Retribuzione paghe e compenso personale locale | — | 2.860.000.000 | 2.860.000.000 |
| | | 1.072.555.000 | 7.410.350.000 | 8.482.905.000 |

ALLEGATO N. 5.

**SITUAZIONE NUMERICA
DEL PERSONALE IN SERVIZIO ALL'INTERNO ED ALL'ESTERO**

| | Organico | All'estero | All'interno | Funzioni varie |
|--|----------|------------|-------------|-------------------|
| Ruolo diplomatico consolare | 484 | 336 | 136 | 12 |
| Fuori ruolo | 9 | 9 | — | — |
| Altri ruoli (Gruppo A) | 129 | 88 | 37 | 4 |
| Gruppo B | 160 | 142 | 18 | — |
| Gruppo C | 312 | 82 | 230 | — |
| Subalterni | 99 | — | 99 | — |
| Comandanti, avventizi, salariati (non di ruolo) al Ministero e presso gli Uffici periferici: ispettorati emigranti | 852 | — | 852 | — |
| Impiegati locali | — | 1.968 | — | — |
| | | 2.625 | 1.372 | |
| Totale | | 3.997 | | |

A V V E R T E N Z E

1. **ALTRI RUOLI:** comprende il personale per i servizi tecnici, gli uffici commerciali all'estero, i commissari consolari, i commissari tecnici per l'Oriente e gli addetti stampa.

2. **FUORI RUOLO:** comprende coloro i quali ricoprono posti di ruolo diplomatico-consolare senza appartenere al personale dell'Amministrazione degli affari esteri.

3. **GRUPPO B:** comprende il personale dei Cancellieri e dei segretari commerciali.

4. **GRUPPO C:** comprende gli archivisti e gli applicati.

N. B. — Per coprire 35 Ambasciate e 40 Legazioni, oggi abbiamo 5 Ambasciatori effettivi, 33 Ministri di prima classe e 32 Ministri di seconda classe. Abbiamo, inoltre 26 Consoli generali di prima classe e 25 Consoli generali di seconda classe collocati nei rispettivi Consolati, salvo alcuni elementi che hanno patenti di ministro.

Il numero dei Consiglieri di Legazione è attualmente di 20.

ALLEGATO N. 6.

SUDDIVISIONE DELLE DIREZIONI GENERALI DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

1952

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO.

Segreterie particolari dei due Sottosegretari.

SERVIZIO DEL CERIMONIALE: tre Uffici.

Ufficio del Contenzioso diplomatico.

Ufficio della Stampa estera.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ESTERI: quattro Uffici.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI: sette Uffici e Servizio stranieri.

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: tre Uffici.

SERVIZIO ECONOMICO TRATTATO: due Uffici.

Ufficio dell'Agente generale per le Commissioni di conciliazione.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ECONOMICI: sei Uffici.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE: otto Uffici.

DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO: tre Uffici.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELL'AMMINISTRAZIONE INTERNA: sette Uffici.

1939

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO.

Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato per gli affari albanesi.

Ufficio del cerimoniale.

Consulenti giuridici.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI.
Ufficio di Intendenza.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI DI EUROPA E DEL MEDITERRANEO: quattro Uffici.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI TRANSOCEANICI: quattro Uffici.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI COMMERCIALI: tre Uffici.

DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO: quattro Uffici.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E AMMINISTRAZIONE INTERNA sei Uffici.

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO DEGLI AFFARI ALBANESI: cinque Uffici.

ALLEGATO N. 7.

TOTALE SPESE PER ORGANIZZAZIONI ED ISTITUZIONI DI CARATTERE INTERNAZIONALE

(Esercizio 1952-53).

CON SEDE IN ITALIA.

| Capitoli | DENOMINAZIONE | Competenze |
|-----------------------------|---|-------------|
| 54 | F. A. O. (Roma) | 114.000.000 |
| Dal cap. 120 al cap. 127 | O. E. C. E. (Delegazione italiana in Roma) | 18.130.000 |
| 68 | Unione Oceanografica internazionale | 180.000 |
| 103 | Istituto internazionale unificazioni di- ritto privato | 31.000.000 |
| | | 163.310.000 |

NOTA. — Il contributo dell'O. E. C. E. per lire 300.000.000 è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

CON SEDE ALL'ESTERO.

| Capitoli | DENOMINAZIONE | Competenze |
|-------------------|--|-------------|
| 55 | Accordo tariffe doganali | 7.000.000 |
| 56 | Conferimento internazionale materie prime | 6.000.000 |
| 57 | Corte permanente dell'Aja | 800.000 |
| 85 | U.N.E.S.C.O. (quota partecipazione) | 145.000.000 |
| 86 | U.N.E.S.C.O. (spese invio delegaz.). | 25.000.000 |
| 94 | B.I.T. | 121.000.000 |
| 97 | Consiglio d'Europa | 262.000.000 |
| (*) 52 (parte) | Congressi, Conferenze, ecc. | 160.000.000 |
| | | 726.800.000 |

(*) La parte del capitolo 52 che rientra nelle spese per « Organizzazioni ed Istituzioni di carattere internazionale » si riferisce alle spese per esperti presso l'O.E.C.E. a Parigi (lire 90.000.000), alle spese per gli esperti presso N. A. T. O. a Parigi e Londra (lire 40.000.000) ed alle spese per la Delegazione permanente presso l'Organizzazione per l'Esercito europeo (lire 30.000.000).

ALLEGATO N. 8.

SPESE PER L'AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA DELLA SOMALIA

Contributi richiesti:

| | | | |
|-----------------------------------|----|----------------|-------------------|
| Per l'esercizio 1949-50 | L. | 10.380.000.000 | |
| » » 1950-51 | » | 9.800.000.000 | |
| » » 1951-52 | » | 6.000.000.000 | |
| | | ————— | L. 26.180.000.000 |

Fondi concessi:

| | | | |
|-----------------------------------|----|----------------|-----------------------------------|
| Per l'esercizio 1949-50 | L. | 10.380.000.000 | |
| » » 1950-51 | » | 2.000.000.000 | |
| » » 1951-52 | » | 6.000.000.000 | |
| | | ————— | » 18.380.000.000 |
| | | | ————— |
| | | | Differenza . . . L. 7.800.000.000 |
| | | | ===== |

Per la differenza di lire 7.800.000.000 tra i contributi richiesti ed i fondi concessi è in corso di esame un provvedimento di legge per la maggiore assegnazione in bilancio.

Per l'esercizio 1952-53, è previsto un contributo di lire 5.750.000.000 (vedasi capitolo n. 95: Spese straordinarie - Bilancio Ministero esteri).

ALLEGATO N. 9.

ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DEL MINISTERO DEGLI ESTERI IN FRANCIA

L'Amministrazione centrale francese è composta dal Gabinetto del Ministro, da un Segretario generale, da quattro Direzioni generali, da una Direzione autonoma e da tre Servizi.

- I. - Gabinetto del Ministro.
- II. - Segretariato generale: che si divide nel Segretariato particolare, Segretariato delle Conferenze e Segretariato del Ministero.
- III. - Affari politici: composto da cinque Direzioni.
- IV. - Affari economici, finanziari e tecnici.
- V. - Relazioni culturali e attività francesi all'estero: composto da tre Uffici.
- VI. - Affari amministrativi e sociali: composto da tre Direzioni.
- VII. - Personale, Contabilità e Materiale (Direzione): composto da cinque Uffici.
- VIII. - Protocollo (Servizio).
- IX. - Cifra (Servizio).
- X. - Archivi (Servizio).

Inoltre, esistono un Ufficio dei beni ed interessi privati e una Commissione degli Archivi diplomatici.

ALLEGATO N. 10.

ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DEL MINISTERO DEGLI ESTERI IN GRAN BRETAGNA

A capo dell'Amministrazione centrale del Foreign Office vi sono:

- il SEGRETARIO DI STATO DEGLI AFFARI ESTERI (con due segretari).
- il MINISTRO DI STATO (con tre segretari);
- il SOTTOSEGRETARIO DI STATO PERMANENTE (con due segretari);
- il VICE-SOTTOSEGRETARIO DI STATO;
- dieci « ASSISTANT » SOTTOSEGRETARI DI STATO.

Inoltre il SOTTOSEGRETARIO DI STATO PARLAMENTARE, che non fa parte dell'Amministrazione;

il SOTTOSEGRETARIO DI STATO PERMANENTE PER LA SEZIONE TEDESCA (con carattere temporaneo).

Funzionari con competenza più ristretta sono: Direttore del Personale all'estero, Direttore delle Comunicazioni, Direttore per gli Studi, la Biblioteca e gli Archivi, il « Vice-Marshal » del Corpo Diplomatico. Vi sono poi un certo numero di Consiglieri e di Aiuti Segretario di Stato.

Il Foreign Office è composto da un certo numero di Uffici di numero variabile a seconda le esigenze del momento (nel 1949 erano 56). Ciascun « Assistant » Sottosegretario di Stato sovrintende a più Uffici, non raggruppati però con un qualsiasi criterio determinato.

Secondo un criterio logico un raggruppamento di tali uffici può essere il seguente:

UFFICI CON COMPETENZA TERRITORIALE GENERALE (trattanti gli affari di qualsiasi natura concernenti ciascuna zona di competenza di ogni ufficio):

dieci Uffici (Africa, Oriente, Estremo Oriente, Segretariato per il Medio Oriente, Nord America, Sud America, Nord Europa, Asia del Sud-Est, SudEuropa, Europa Occidentale).

AFFARI ECONOMICI: cinque Uffici (Informazioni economiche, Relazioni economiche, Economia di guerra, Ricostruzione europea, Finanze).

AFFARI TEDESCHI: undici Uffici (Relazioni economiche ed industrie, Educazione, Finanze, Economia generale, Informazioni, Interni, Affari politici, Conti tedeschi, Organizzazione personale, Rifornimenti, Viaggi).

INFORMAZIONI: undici Uffici (suddivisi secondo criteri territoriali: Stati Uniti, Europa Orientale, Estremo Oriente, Politica delle informazioni, Ricerche, America Latina, Medio Oriente, « News Dept. », Studi e biblioteche, Europa Occidentale, Archivi).

PERSONALE: quattro Uffici.

PASSAPORTI: due Uffici.

COMUNICAZIONI: tre Uffici.

NAZIONI UNITE: due Uffici.

Oltre questi Uffici ne esistono altri otto con competenze diverse: « Claims Dept. », Comunicazioni con il Commonwealth, Dipartimento consolare, Affari culturali, Rifugiati, Sicurezza, Collegamento con gli altri Uffici statali, Trattati.

ALLEGATO N. 11.

ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

L'Amministrazione centrale del Dipartimento di Stato è composta da un Segretario di Stato, da un Sottosegretario di Stato, da un Consigliere del Dipartimento, da un Consulente giuridico. A capo dell'Amministrazione propriamente detta vi è un Segretariato esecutivo.

Il Dipartimento si suddivide in diciotto Uffici con direttori. Gli Uffici sono i seguenti:

- I. - Affari della Repubblica americana: sette divisioni.
- II. - Affari europei: sei divisioni.
- III. - Affari dell'Estremo Oriente: quattro divisioni.
- IV. - Affari del Vicino Oriente e dell'Africa: quattro divisioni.
- V. - Affari delle Nazioni Unite: cinque divisioni.
- VI. - Affari tedeschi e austriaci: quattro divisioni.
- VII. - Politica economica internazionale: quattro divisioni.
- VIII. - Affari finanziari per lo sviluppo economico: tre divisioni.
- IX. - Trasporti e Comunicazioni: due divisioni.
- X. - Affari pubblici: quattro divisioni.
- XI. - Scambi culturali: due divisioni.
- XII. - Informazioni internazionali: due divisioni.
- XIII. - Organizzazione e Bilancio: tre divisioni.
- XIV. - Personale: tre divisioni.
- XV. - « Operating facilities » (Servizi dell'Amministrazione centrale, Corrispondenza, Archivio, Crittografico, Servizi Lingue estere): quattro divisioni.
- XVI. - Affari consolari: cinque divisioni.
- XVII. - « Intelligence Research » (Ufficio studi): cinque divisioni.
- XVIII. - Biblioteca e « Intelligence-Acquisition »: due divisioni.

Esistono anche tre divisioni autonome dipendenti direttamente dal Vice-Sottosegretario di Stato. Inoltre, è da ricordare la Commissione per i Caraibi, la Commissione per il Pacifico Meridionale e l'Istituto per gli affari interamericani.

Esiste inoltre uno *staff* per le relazioni con l'U.N.E.S.C.O. ed uno per il programma degli Affari pubblici al di là dei mari « Public Affairs Overseas Program Staff »).

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1713, convertito nella legge 3 aprile 1933, n. 319, sono stabiliti per l'esercizio finanziario 1952-53, come dall'elenco annesso alla presente legge.

Art. 3.

Sono autorizzate, per l'esercizio finanziario 1952-53, le seguenti spese:

1° lire 145.000.000 quale quota dovuta dall'Italia alla Organizzazione educativa scientifica e culturale delle Nazioni Unite (U.N.E.S.C.O.);

2° lire 25.000.000 per l'invio dei delegati italiani alle riunioni dell'Organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite (U.N.E.S.C.O.) ed altre eventuali inerenti alla nostra partecipazione all'Organizzazione stessa;

3° lire 30.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso di sedi diplomatiche e consolari all'estero;

4° lire 20.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso delle scuole italiane all'estero e per lavori di completamento ed adattamento agli stabili medesimi;

5° lire 10.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso delle collettività italiane all'estero;

6° lire 18.130.000 per la Delegazione italiana per la cooperazione economica europea in Roma.

Art. 4.

La spesa occorrente per assicurare il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia è determinata, per l'esercizio finanziario 1952-53, ai sensi dell'articolo 5 della legge 4 novembre 1951, n. 1301, in lire 5.750 milioni.